

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

(Angela Menguzzato, Samuele Trestini)¹

1.1 LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Le fonti più accreditate valutano che le dimensioni mondiali del mercato della carne bovina al consumo si sono assestate nel 2003 su livelli superiori a 50 milioni di tonnellate. La dinamica del mercato valutato nel suo complesso appare sostanzialmente stabile rispetto al 2002, sebbene si registrino, a livello regionale, evoluzioni significativamente diverse. Ciò è la risultante di diversi fattori che vanno dalla comparsa di nuovi casi di Bse in aree precedentemente immuni (Canada e Stati Uniti), allo sviluppo di mercati di consumo, di produzione e di esportazione (Ofival, 2004).

La scoperta dei primi casi di Bse in Canada all'inizio del 2003 e negli Stati Uniti verso la fine dell'anno hanno creato una forte perturbazione del mercato nordamericano. Il blocco delle importazioni statunitensi di carne e animali vivi dal Canada, principale paese di scambio, ha indotto un surplus nel mercato canadese, con una pesante contrazione dei prezzi e un contemporaneo deficit nel mercato statunitense con un conseguente aumento dei prezzi. La reazione dei rispettivi mercati al consumo è stata di un aumento dei consumi canadesi e una diminuzione di quelli statunitensi. La comparsa successiva della Bse anche negli Stati Uniti ha penalizzato fortemente il mercato estero con la chiusura dell'accesso a quello giapponese.

Sul fronte sudamericano si osserva in Argentina un'espansione dei consumi, favorita dalla ripresa economica, mentre in Brasile i consumi sono diminuiti a seguito dell'aumento dei prezzi indotto dalla crescente domanda di carne sul mercato internazionale.

Nell'area asiatica, a fronte di una leggera ripresa dei consumi giapponesi, si osserva un'espansione dei consumi cinesi favoriti dalla crescita della produzione interna e dalla conseguente maggiore disponibilità.

Nell'Unione Europea, alla vigilia dell'entrata dei nuovi paesi nell'Unione, si registra una bilancia commerciale del settore carni bovine per la prima volta negativa, sebbene i consumi, con una ripresa nell'ultimo anno dell'1,4%, abbiano finalmente raggiunto e superato il livello precedente alla crisi.

1) Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali - Università degli Studi di Padova. I paragrafi 1.1, 1.4 e 1.5 sono da attribuire a Samuele Trestini, mentre i paragrafi 1.2, 1.3, 1.6 e 1.7 sono da attribuire ad Angela Menguzzato.

Le valutazioni per il 2004 indicano una diminuzione dei consumi mondiali soprattutto a causa del perdurare della Bse nell'area nordamericana con effetti percepibili oltre che dai mercati locali, anche dai principali mercati di esportazione, quali il Giappone e la Corea del Sud che hanno bloccato l'accesso della carne bovina proveniente dal nordamerica. Per contro si prevede una prosecuzione della crescita della domanda cinese.

Si ritiene che la crescita della produzione prevista in Brasile sarà completamente assorbita dalle esportazioni, incoraggiata dall'andamento favorevole dei prezzi sul mercato internazionale.

Appare a questo punto evidente quanto la liberalizzazione degli accessi ai diversi mercati, che si sta progressivamente realizzando a livello mondiale, determini una crescente interdipendenza degli stessi, fatto che amplifica le modificazioni dei mercati locali a livello internazionale; è necessario quindi per le imprese monitorare lo scenario internazionale al fine di comprenderne le dinamiche e valutare gli effetti sui mercati domestici.

La descrizione della realtà internazionale viene di seguito sviluppata mediante degli approfondimenti sulle principali aree e Paesi di interesse, e in particolare:

- il Nord America e l'Oceania, quali aree tradizionali di produzione e di consumo, caratterizzate da un contesto di intensa liberalizzazione degli scambi. In quest'area i principali attori sono rappresentati dagli Stati Uniti e dal Canada per il Nord America, e dall'Australia per l'Oceania. Questi paesi rappresentano i principali operatori del mercato internazionale sull'area Pacifica;
- il Sud America, che si caratterizza per una rilevante massa produttiva, per un'immensa disponibilità di risorse territoriali e per una forte propensione alle esportazioni. Quest'area manifesta delle condizioni molto favorevoli all'espansione del settore zootecnico da carne ed evidenzia una forte propensione alle esportazioni verso l'area Atlantica. In questo ambito verranno analizzate le caratteristiche del comparto produttivo di Brasile e Argentina;
- l'area comunitaria che, in seguito all'allargamento ad est del maggio 2004, diviene una delle principali aree di interesse per gli operatori del mercato internazionale. La dinamica futura del settore bovino da carne appare inoltre alquanto incerta alla luce della Revisione di Medio Termine.

1.1.1 La struttura del mercato mondiale della carne bovina

La produzione mondiale di carne bovina nel 2003 si è assestata, secon-

do le valutazioni USDA, su livelli prossimi ai 50 milioni di tonnellate², in leggera flessione rispetto al 2002. Il livello della produzione mondiale appare, a partire dagli anni novanta, abbastanza stabile dopo aver registrato il suo livello massimo nel 1990. Le stime per il 2004 indicano una ripresa su valori nuovamente superiori ai 50 milioni di tonnellate.

Nel 2003, oltre il 30% della produzione di carne è stata realizzata nell'area nordamericana, dove gli Stati Uniti da soli contribuiscono all'offerta mondiale per il 24%. La seconda area in termini di dimensioni è rappresentata dal Sud America che concentra oltre il 21% della produzione; a cui segue l'Unione Europea (a 25) con il 15,7% e quindi l'Asia orientale, con il 13,7% (Tab. 1.1).

Nel corso del periodo considerato, il livello della produzione appare sostanzialmente stabile nelle tre principali aree di produzione e registra una decisa espansione nell'Est asiatico (Fig. 1.1).

Sempre secondo l'USDA, un terzo dei consumi mondiali di carne bovina si concentrano nel Nord America, con un incremento del 13,7% nell'ultimo decennio. Seguono in ordine decrescente e con dimensioni abbastanza simili, il Sud America, l'Est asiatico e l'Unione Europea, rispettivamente con il 18,3%, il 17% e il 16,6%. Nella Figura 1.2 viene rappresentato l'andamento dei consumi di carne bovina, dal quale si evidenzia la tendenziale espansione del mercato asiatico e nordamericano. Abbastanza stabili risultano invece il mercato comunitario e quello sudamericano, mentre in forte declino appare quello dell'ex Unione Sovietica.

Tabella 1.1 - Produzione di carne bovina per macroaree di interesse (.000 tonnellate metriche CWE)

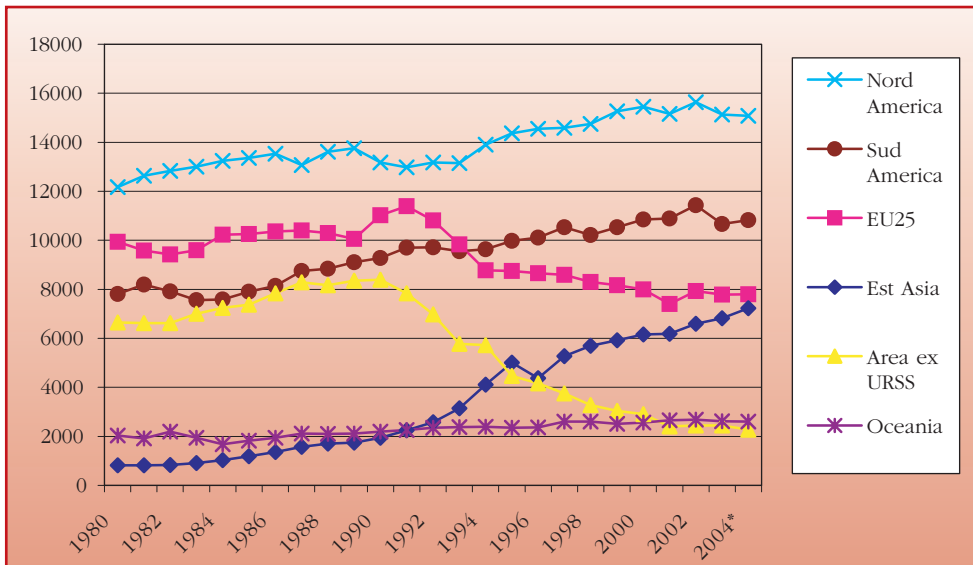
Produzione	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	Quota %	Var % 03/99
Nord America	15.262	15.444	15.158	15.629	15.128	15.078	30,4	-0,9
Sud America	10.538	10.852	10.888	11.432	10.669	10.830	21,5	1,2
Unione Europea	8.174	7.993	7.396	7.924	7.788	7.796	15,7	-4,7
Est Asia	5.919	6.158	6.187	6.594	6.825	7.233	13,7	15,3
Oceania	2.514	2.568	2.658	2.678	2.619	2.610	5,3	4,2
Area Ex Unione Sovietica	3.042	2.914	2.406	2.444	2.445	2.275	4,9	-19,6
Sud Asia	1.660	1.700	1.770	1.810	1.960	2.070	3,9	18,1
World Total	49.612	50.085	48.958	50.998	49.686	50.120	100,0	0,2

Fonte: USDA (*Stime)

2) Espresso in Tonnellate Metriche di Equivalenti Peso Carcassa.

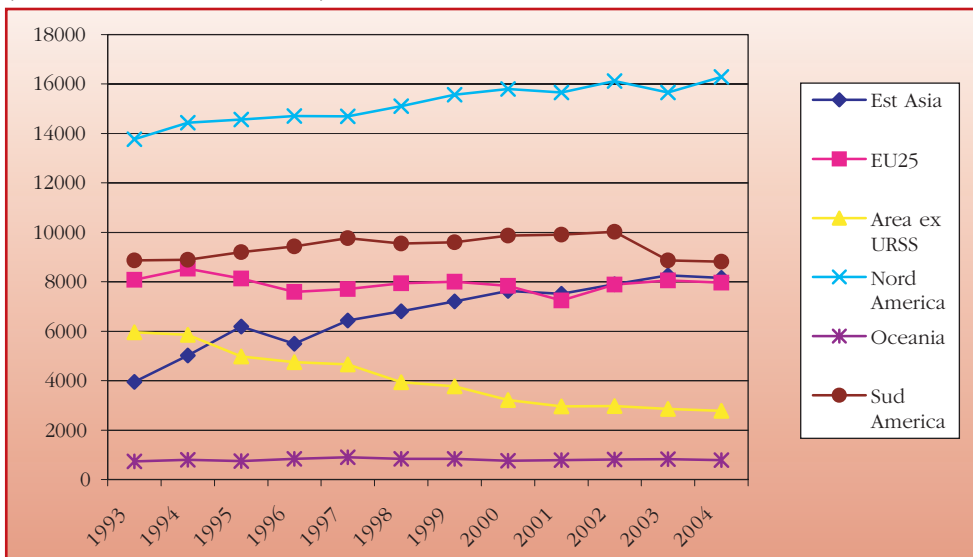
1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Figura 1.1 - Evoluzione della produzione di carne bovina nelle più importanti aree di produzione (.000 tonnellate metriche CWE)



Fonte: USDA (*Stime)

Figura 1.2 - Andamento dei consumi di carne bovina nelle più importanti aree di produzione (.000 tonnellate metriche CWE)



Fonte: nostre elaborazioni su dati USDA

Considerando la recente congiuntura dei consumi, è possibile evidenziare tre evoluzioni diverse. Da un lato le aree tradizionali di consumo,

quali l'Unione Europea, le due americhe e l'Oceania, dove i consumi appaiono pressoché costanti, con modificazioni legate a fenomeni che hanno effetti solo temporanei; dall'altro lato le regioni asiatiche, dove si denota una dinamica decisamente positiva; infine una nota in pesante controtendenza è rappresentata dagli andamenti riscontrati nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, nei quali i consumi appaiono pressoché dimezzati.

Il mercato della carne bovina risulta fortemente legato al territorio di produzione per la maggior parte delle aree di allevamento. Il livello di autoapprovvigionamento delle principali macroaree mondiali presenta, infatti, valori elevati, con un minimo dell'82% nell'Est asiatico. Questo dipende per un lato dalle caratteristiche del prodotto, che risulta di difficile/costoso trasporto e il cui consumo è legato alle abitudini alimentari delle diverse popolazioni, e per l'altro dalle conseguenze delle scelte di politica agraria finalizzate alla protezione e al sostegno di questo settore.

Nel quadro mondiale si distinguono aree caratterizzate da un forte surplus produttivo quali l'Oceania, il Sud dell'Asia e il Sud America, aree in sostanziale equilibrio, quali il Nord America e l'Unione Europea, e aree significativamente deficitarie come l'Est Asiatico e la zona dell'Ex Unione Sovietica.

A fronte di una sostanziale stabilità del grado di autoapprovvigionamento nel Nord America, nell'Oceania, nell'Ex Unione Sovietica e nell'Est asiatico, si evidenziano significative modificazioni nelle altre aree. In particolare, emerge un crescente livello di copertura dei consumi nel Sud America e nel Sud dell'Asia, mentre spicca per contro un arretramento dell'autoapprovvigionamento comunitario (Tab. 1.2).

Il comparto produttivo della carne bovina manifesta, come già evidenziato in precedenza, una correlazione positiva tra lo sviluppo della domanda locale di carne bovina e l'espansione delle attività di allevamento.

Tabella 1.2 - Livello di autoapprovvigionamento delle principali macroaree di interesse

% Autoapprovvigionamento	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Nord America	98,0	97,7	96,8	96,9	96,6	92,6
Sud America	109,7	109,9	109,9	114,1	120,3	122,9
Est Asia	82,1	80,7	82,4	83,4	82,7	88,6
Unione Europea	102,2	102,0	102,0	100,5	96,6	97,9
Area Ex Unione Sovietica	80,7	90,5	81,3	82,4	85,5	81,7
Sud Asia	115,4	127,3	126,4	129,8	131,1	133,5
Oceania	298,9	337,9	336,9	331,0	316,7	333,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati USDA

Questo è particolarmente vero per i paesi dove esistono forme di allevamento specializzate nella produzione di carne, piuttosto che nelle aree in cui l'allevamento bovino è ancora ampiamente impiegato per il lavoro

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

agricolo. Infatti, in alcune aree africane quali il Sudan e l'Etiopia, è presente una considerevole mandria bovina senza che l'offerta di carne sul mercato sia particolarmente significativa.

Nel 2003 la mandria bovina mondiale è valutata intorno ai 1.371 milioni di capi, in aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente (fonte, FAO). Il paese che detiene la mandria più ampia è l'India, con 226 milioni di capi nel 2003, seguita da Brasile e Cina. La tendenza all'espansione della mandria bovina non appare generalizzata; risultano infatti in controtendenza i paesi considerati tradizionalmente maggiori produttori quali gli Stati Uniti e l'Unione Europea assieme alla Federazione Russa (Tab. 1.3).

Tabella 1.3 - Distribuzione dei capi bovini a livello mondiale

Capi (migliaia)	1999	2000	2001	2002	2003	% 03/99
India	214.877	218.800	219.642	221.900	226.100	5,2
Brasile	164.621	169.876	176.389	185.347	189.513	15,1
Cina	101.847	104.554	106.060	101.110	103.470	1,6
USA	99.115	98.198	97.277	96.704	96.100	-3,0
Unione Europea (25)	91.717	93.421	92.560	90.505	88.963	-3,0
Unione Europea (15)	83.128	82.156	81.859	80.112	78.671	-5,4
Nuovi aderenti UE	8.589	11.266	10.701	10.394	10.292	19,8
Argentina	49.057	48.674	48.851	48.100	50.869	3,7
Sudan	35.825	37.093	38.325	38.325	38.325	7,0
Etiopia	35.095	33.075	35.383	35.500	35.500	1,2
Messico	30.193	30.524	30.621	30.700	30.800	2,0
Australia	26.578	27.588	27.721	27.870	27.215	2,4
Federazione Russa	28.481	28.032	27.294	27.107	26.524	-6,9
Paesi selezionati	877.405	889.835	900.123	903.168	913.379	4,1
Mondo	1.329.795	1.336.941	1.349.478	1.355.948	1.371.117	3,1

Fonte: FAO

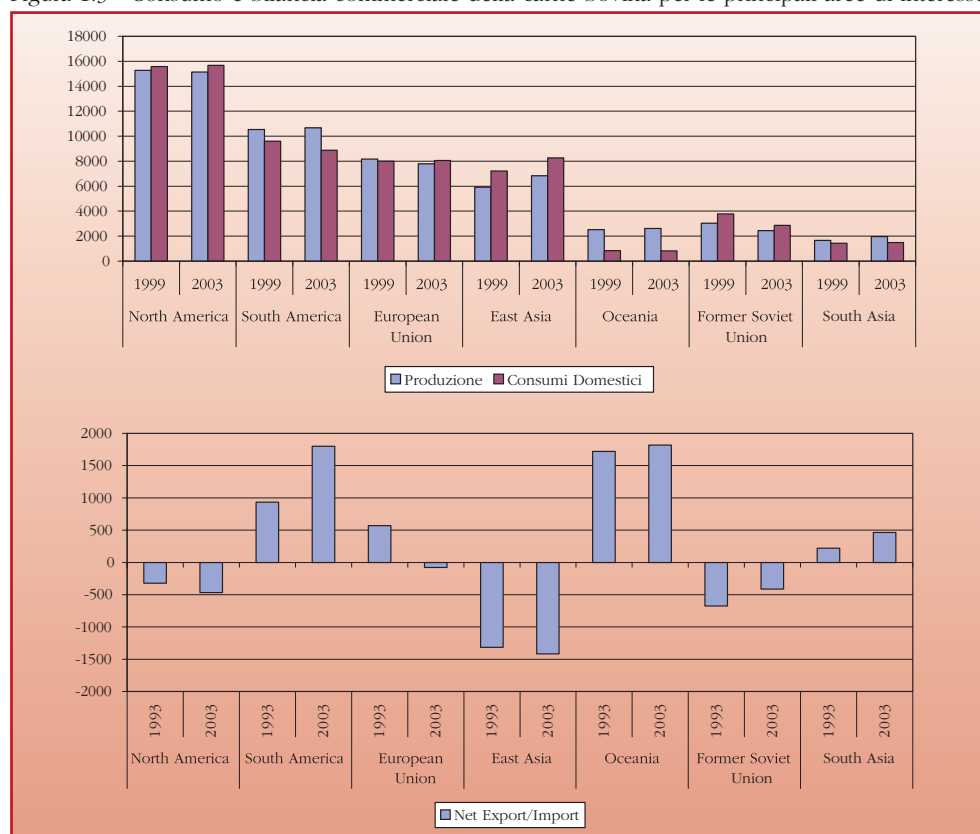
Si è cercato di valutare la struttura della bilancia commerciale del settore a partire dalla produzione, dai consumi e considerando la dinamica degli stoccaggi realizzati. L'area maggiormente deficitaria, sia in termini assoluti che relativi, è quella dell'Est asiatico, dove l'incalzante crescita dei consumi non è stata prontamente seguita dallo sviluppo delle produzioni domestiche, con un conseguente peggioramento della bilancia commerciale dal 1999 al 2003 (Fig. 1.3).

Fra le aree che emergono come importanti esportatori di carne bovina si trova l'Oceania, che esporta oltre i due terzi della produzione. Segue, in ordine di importanza, il Sud America, che manifesta un'espansione della produzione e una leggera flessione dei consumi domestici.

Per quanto riguarda il Nord America, si evidenzia una situazione di deficit della bilancia che si è leggermente aggravata nel corso del periodo

considerato. Nell'Unione Europea si è osservata un'inversione del saldo della bilancia con una modificazione della posizione da esportatore netto nel 1999 ad importatore netto nel 2003.

Figura 1.3 - Consumo e bilancia commerciale della carne bovina per le principali aree di interesse



Fonte: nostre elaborazioni su dati USDA

Le dimensioni degli scambi internazionali di carne bovina, tra le macroaree considerate, si attestano nel 2003 su volumi pari a circa il 13% della produzione mondiale rappresentando, in termini assoluti, il più elevato valore mai raggiunto.

Le aree che alimentano maggiormente gli scambi sono rappresentate dall'Oceania che, come detto, esporta i due terzi della produzione, e dal Sud America che, pur essendo dotata di un vasto mercato domestico, ha guadagnato nel 2003 il primato sulle esportazioni. Segue l'area nordamericana che sempre nello stesso anno rallenta lo sviluppo delle esportazioni a causa della comparsa dei primi casi di Bse.

Gli scambi di animali vivi sono ampiamente inferiori all'1% delle dimen-

sioni della mandria bovina mondiale e rappresentano circa il 2,5% dei capi nati nel 2002. Questi scambi sono generati per quasi il 50% da parte di Canada e Messico verso gli USA, per circa un quarto da parte dell'Australia verso il Sud-est asiatico e il Medio-oriente e per circa il 13% da parte della Polonia prevalentemente verso l'UE-15.

1.2 GLI STATI UNITI

Il 21% del territorio statunitense è destinato all'uso agricolo e solo il 3% della popolazione attiva lavora su di esso, eppure l'agricoltura statunitense è la più ricca e la più sviluppata del mondo per quantità e qualità della produzione. Gli Stati Uniti hanno il primato mondiale per i cereali e la soia, ma possono vantare anche il primo posto nella produzione mondiale di carne e il secondo in quella del latte.

Solitamente la produzione media di carni bovine statunitensi oscilla attorno ai 12 milioni di tonnellate all'anno, registrando un andamento piuttosto stabile negli ultimi anni. I vitelli rappresentano solo l'1% dell'intera produzione e dal 1998 hanno subito un progressivo decremento (Tab. 1.4) (FAS, 2004a; NASS, 2004a).

Tabella 1.4 – Produzione di carne bovina negli Stati Uniti, espressa in .000 ton.

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Bovini	11.636	11.968	12.146	11.842	12.288	11.901
Vitelli	114	102	97	88	89	87
TOTALE	11.750	12.070	12.243	11.930	12.377	11.988

Fonte: NASS, USDA.

Per quanto riguarda la carne refrigerata, dopo un leggero decremento della produzione nel biennio 1999-2000, vi è stata una netta ripresa, tanto che nel 2003 sono state superate le 241 mila tonnellate (Tab. 1.5). La maggior produzione di carne refrigerata riguarda quella disossata, che mediamente costituisce circa il 90% della produzione totale di carne refrigerata; rimane marginale, invece, la produzione di carne di vitello refrigerata (NASS, 2004b).

Il settore zootecnico statunitense è caratterizzato dallo spostamento di grandi volumi di animali soprattutto verso gli stati federali del centro-nord e del centro-sud e all'interno degli stessi (Tab. 1.6).

In particolare, l'industria zootecnica viene organizzata attraverso la separazione geografica delle diverse fasi di allevamento; infatti sono presenti aree in cui l'allevamento pone attenzione alla linea vacca-vitello, dove le

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

vacche nutrici vengono portate al pascolo e i vitelli sono allevati fino allo svezzamento, aree specializzate nell'ingrasso del bestiame e aree deputate alla macellazione. Questo movimento ha origini storiche, già nel 1800 molti bovini venivano trasportati dalle aree di ingrasso delle Grandi Pianure Centrali alle aree di macellazione del Midwest.

Tabella 1.5 - Produzione di carne refrigerata negli Stati Uniti, espressa in ton.

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Bovina	158.830	134.455	142.502	182.219	208.987	237.973
Disossata	144.398	121.263	122.343	155.427	182.428	210.039
Tagliata	14.432	13.192	20.159	26.792	26.559	27.934
Vitello	3.637	2.453	2.324	2.142	2.746	3.155
TOTALE	162.467	136.908	144.825	184.361	211.733	241.128

Fonte: NASS, USDA.

La concentrazione geografica degli animali varia in funzione della specie, delle risorse di base e di altri fattori. La distribuzione dei bovini all'interno del Paese riflette la distribuzione foraggiera, che rappresenta l'input di produzione più importante (Institut de l'Elevage, 2004a).

Tabella 1.6 - Distribuzione capi bovini all'interno del Paese

Origine	Destinazione											Totale
	Pacific	Mountain	Nort. Plains	Sout. Plains	Lake States	Corn Belt	Delta States	South- east	Appalachia	Northeast	Altro*	
	1000 capi											
Pacific	133	447	78	23	21	3	**	**	4	**	**	708
Mountain	209	1.245	1.160	971	103	218	2	2	14	**	20	3.944
Nort. Plains	12	597	1.596	167	211	555	1	2	8	1	670	3.820
Sout. Plains	11	806	945	561	7	27	16	14	3	**	44	2.435
Lake States	18	36	57	3	13	64	1	2	5	1	**	200
Corn Belt	22	48	600	88	37	244	3	6	10	1	19	1.079
Delta States	1	89	292	800	10	34	65	11	81	**	12	1.395
South- east	**	29	245	557	3	31	91	148	84	6	**	1.194
Appalachia	7	64	382	183	11	212	28	18	73	2	**	979
Northeast	4	2	8	**	**	2	**	15	20	10	**	61
Altro	18	110	32	1.725	4	14	8	**	1	1	0	1.913
Totale	435	3.473	5.395	5.078	420	1.404	215	218	303	22	765	17.728

*principalmente Messico e Canada, sono inclusi gli altri Stati non specificati.

** spostamenti inferiori ai 499 capi.

Fonte: State certificate data compiled by Economic Research Service, USDA.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

La maggior concentrazione di capi bovini da carne è fra le rive del Mississippi e le Montagne Rocciose. Gli Stati specializzati nella linea vacca-vitello sono il Texas, il Missouri, la California e l'Oklahoma che costituiscono un quarto dei bovini riferibili a questa forma d'allevamento. Per quanto riguarda l'ingrasso, le aree maggiormente coinvolte sono la Pianura Centrale del Sud e la zona meridionale della Pianura Centrale del Nord dove il bestiame viene portato generalmente al pascolo; in particolar modo in Texas, Kansas, Nebraska e Colorado. I due terzi delle macellazioni sono concentrate negli stati che si occupano dell'ingrasso. Per tutte le specie i processi di macellazione sono più specializzati rispetto all'ingrasso. I macellatori, inoltre, spesso incrementano il valore aggiunto con diverse operazioni come la refrigerazione e il confezionamento (USDA, 2001a; 2003a; 2004a).

Nel 2001 i trasporti di carne ammontavano a circa 22 milioni di capi di cui il 63% coinvolgevano in particolare Kansas, Nebraska, Texas e Colorado. L'Oklahoma e lo Iowa ricevevano entrambi più di un milione di capi. Complessivamente negli ultimi 30 anni il totale dei movimenti non è diminuito e attualmente coinvolge più della metà dei bovini nati annualmente.

Per quanto riguarda la consistenza della mandria bovina, questa è complessivamente diminuita dal 1998 ad oggi di 4,8 punti percentuali, raggiungendo nel 2004 i 94,9 milioni di capi (Tab. 1.7).

Tabella 1.7 - Consistenza della mandria bovina negli Stati Uniti e nei principali paesi produttori dal 1998 al 2004 in migliaia di capi

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Texas	14.500	14.000	13.900	13.700	13.600	14.000	13.900
Iowa	3.700	3.650	3.700	3.650	3.550	3.600	3.450
New England	6.750	6.650	6.650	6.600	6.400	6.200	6.250
Kansas	6.550	6.550	6.550	6.700	6.600	6.350	6.650
Oklahoma	5.400	5.200	5.200	5.050	5.200	5.400	5.100
Missouri	4.350	4.400	4.350	4.250	4.350	4.500	4.350
USA	99.744	98.522	98.048	97.309	96.704	96.106	94.882

Fonte: USDA

Il Texas è il Paese che possiede la mandria più numerosa (attorno ai 14 milioni di capi), seguono il Kansas (6,65 milioni di capi nel 2004) e il New England (6,25 milioni di capi nel 2004).

Le macellazioni hanno avuto un andamento piuttosto stabile negli ultimi anni per tutti i capi macellati (Tab. 1.8). I manzi costituiscono più della metà delle macellazioni, oscillando attorno ai 17,5 milioni di capi.

Dalla fine del 2002 – inizio 2003, come nell'inverno 2000-01, gli animali ingrassati nei *feedlot* hanno fornito prestazioni inferiori a causa del peggior-

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

re andamento climatico stagionale. I pesi delle carcasse dei bovini abbattuti in aprile erano pari a 354 kg, inferiori del 3% rispetto al 2002. L'abbassamento del peso delle carcasse è imputabile anche alla decisione da parte degli allevatori di anticipare le vendite per approfittare di un mercato eccezionalmente favorevole. Nell'ottobre 2003, le macellazioni di buoi e di giovenche sono crollate rispettivamente di 12 e 10 punti percentuali rispetto al 2002. Questa caduta di produzione è imputabile soprattutto all'anticipazione delle uscite di questa estate, all'assenza dei buoi canadesi importati, che non sono stati numericamente compensati dalle importazioni di magri messicani. Come precedentemente accennato, il ribasso è stato peggiorato dai pesi delle carcasse; il peso medio delle carcasse di buoi era di 364 kg nell'ottobre 2003, contro 381 kg dell'anno precedente. Le giovenche sono passate da 349 kg di carcassa nel 2002 a 336 kg del 2003. In definitiva, pur rimanendo costante il numero degli animali abbattuti nel 2003 rispetto al 2002, il peso totale sarebbe in arretramento a causa del ribasso dei pesi medi delle carcasse (Institut de l'Elevage, 2004a).

Tabella 1.8 - Macellazioni in migliaia di capi

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Manzo	17.428	17.932	18.063	17.386	17.823	17.464
Tori	606	639	624	632	611	635
Vitelli	1.458	1.282	1.132	1.007	1.045	1.002
Giovenche	11.448	11.868	12.039	11.576	11.544	11.269
Vacche	5.983	5.710	5.520	5.774	5.759	6.086
da carne	3.310	3.086	2.846	3.147	3.104	3.180
da latte	2.673	2.624	2.674	2.627	2.655	2.906
TOTALE	35.465	36.150	36.246	35.370	35.735	35.454

Fonte: USDA

Tabella 1.9 - Bilancia commerciale del settore bovino in milioni di capi

	2002	2003	2004*
Inventario 1 gennaio	96,7	96,1	94,9
Vitelli nati e importati	29,1	28,7	28,1
Totale disponibilità**	125,8	124,8	123,0
Capi macellati	18,1	18,4	16,9
Capi morti ed esportati	2,5	2,4	2,4
Variazione totale**	20,7	20,9	19,3
Rimanenze**	0,0	-0,1	-0,1
Inventario 1 luglio	105,1	103,9	103,6

*Stime ** il totale non somma i valori precedenti

Fonte: Agricultural Statistics Board, NASS, USDA

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Osservando la bilancia commerciale si nota che gli Stati Uniti sono esportatori netti. Il 2003 è stato un periodo particolarmente positivo per gli Stati Uniti, che hanno incrementato le produzioni e le esportazioni (+4,1%), nonostante l'aumento dei prezzi. In particolare sono aumentate le esportazioni destinate al mercato asiatico, mentre sono diminuite quelle nei confronti dei Paesi confinanti, ovvero Canada e Messico (Tab. 1.10) (FAS, 2004b).

Tabella 1.10 - Esportazioni USA, espressa in tonnellate equivalenti carcassa dal 1999

Partner	Annuale					Gennaio/Ottobre		
	1999	2000	2001	2002	2003	2003	2004	Var.% 04/03
Giappone	358.924	366.536	333.055	251.889	298.035	256.421	243	-99,91
Corea	106.267	137.348	130.940	212.769	213.083	179.150	215	-99,88
Messico	158.054	173.081	177.528	206.766	192.290	170.652	81.400	-52,3
Canada	85.004	87.501	80.424	83.826	81.015	70.563	12.793	-81,87
Paesi Orientali	24.970	28.761	28.034	39.928	37.872	28.738	1.170	-95,93
Egitto	6.674	2.183	5.882	6.036	7.626	6.625	2	-99,98
Kuwait	480	302	339	350	4.672	3.437	436	-87,31
Fed. Russa	31.026	8.378	2.594	5.690	3.488	3.350	287	-91,43
UE-25	7.226	1.034	2.253	1.804	1.474	1.208	1.706	41,27
Altri	24.046	25.613	19.118	19.481	18.529	15.290	10.640	-30,41

Fonte: USDA

Questo dato è imputabile in parte al riaffacciarsi sul mercato internazionale dei Paesi del Sud America che hanno riaperto gli scambi con il Messico, e in parte alla riapertura del mercato canadese dopo il periodo di crisi.

Osservando le previsioni per il 2004, si può notare un crollo delle esportazioni. Infatti, il 24 dicembre 2003 è stato scoperto il primo caso di Bse negli Stati Uniti che ha comportato un embargo immediato da parte di più di trenta Paesi, abituali clienti statunitensi. Dalla forzata assenza statunitense sul mercato internazionale la prima a trarne profitto è stata l'Australia, che ha potuto prendere cospicue fette di mercato in Giappone e Corea.

Le importazioni sono state piuttosto stabili fino al 2003. Il cambiamento più evidente è stato registrato in Canada e Australia nel 2003; infatti, nel primo sono diminuite le importazioni statunitensi a causa dei problemi legati alla Bse, mentre nel secondo vi è stato un incremento delle importazioni per compensare le perdite canadesi. Tuttavia, come accennato precedentemente, i fatti verificatisi alla fine del 2003 comporteranno un aumento vertiginoso delle importazioni nel 2004, specialmente dall'Uruguay.

Tabella 1.11 - Importazioni USA, espressa in tonnellate equivalenti carcassa dal 1999

Partner	Annuale					Gennaio/ottobre		
	1999	2000	2001	2002	2003	2003	2004	Var.% 03/04
Australia	288.813	342.075	384.176	379.043	376.539	313.445	297.085	-5,22
Canada	345.083	335.140	356.326	388.933	255.682	192.283	295.427	53,64
N. Zelanda	186.942	213.102	212.417	201.141	214.464	190.400	197.378	3,66
Brasile	50.342	43.110	40.812	49.710	50.751	41.945	43.320	3,28
Uruguay	21.494	20.153	12.528	3.440	32.159	21.622	104.624	383,88
Argentina	44.590	36.589	25.219	20.696	21.097	16.680	22.444	34,56
Messico	4.788	4.853	6.066	6.032	6.727	5.526	6.178	11,79
UE-25	61	81	74	75	3	3	47	1270,59
Altri	21.364	23.701	23.522	23.080	26.453	21.041	24.839	-18,05

Fonte: USDA

1.3 IL CANADA

Il Canada rappresenta il quarto esportatore mondiale di carne bovina, preceduto da Australia, Stati Uniti e Brasile. Dopo un decennio di costante crescita della produzione di carne, iniziato nel 1993 (Tab. 1.12), questo settore ha conosciuto nel 2003 un periodo di grave crisi a seguito della scoperta in Alberta di un primo caso di Bse (20 maggio 2003). Tale evento comportò l'immediata chiusura delle frontiere internazionali al bestiame e alla carne canadesi, con un conseguente crollo dei prezzi. Gli Stati Uniti, che nel 2002 smaltivano il 78% della carne canadese e la quasi-totalità dei suoi animali vivi³, imposero immediatamente un embargo su tutte le importazioni di provenienza dal Canada. Successivamente furono chiuse anche le frontiere di altri 33 paesi fra cui il Messico, il Giappone e la Corea del Sud, annullando le esportazioni canadesi in giugno, luglio e agosto (NASS, 2004b).

In breve tempo i prezzi dei bovini crollarono. Basti pensare che, mentre nei primi 5 mesi del 2003 i prezzi dei bovini da abbattere in Alberta erano pari a 4 Can\$/kg carcassa (2,6 €), superiori dell'8% rispetto a quelli del 2002, in giugno scesero repentinamente a 1,4 Can\$/kg carcassa (0,9 €). A fine agosto i prezzi ebbero un leggera ripresa, raggiungendo i 2,5 Can\$, ma rimasero comunque inferiori al 60% dei prezzi statunitensi. Tuttavia, nonostante questa situazione catastrofica, l'USDA prevede un netto miglioramento nel 2004. Infatti, tenuto conto dello stock di animali accumulati,

3) Il Canada ha esportato verso gli Stati Uniti nel 2002, 490.000 tonnellate di carne e 1,7 milioni di animali vivi.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

dovrebbe verificarsi una forte ripresa della produzione canadese, tale da raggiungere 1,42 milioni di tonnellate, superando così del 18% i dati del 2003 e del 10% quelli del 2002 (Institut de l'Élevage, 2004a).

Tabella 1.12 - Produzioni di carne bovina canadese espressa in tonnellate

ANNO	TONNELLATE	ANNO	TONNELLATE
1980	938.780	1992	856.655
1981	978.149	1993	822.309
1982	986.493	1994	861.862
1983	992.745	1995	887.913
1984	948.414	1996	976.111
1985	985.250	1997	1.047.337
1986	985.152	1998	1.140.494
1987	912.966	1999	1.222.419
1988	906.869	2000	1.222.626
1989	908.400	2001	1.221.005
1990	857.931	2002	1.256.156
1991	822.776	2003	1.148.705

Fonte: USDA

Per quanto riguarda le macellazioni canadesi mediamente oscillano attorno ai 3,25 milioni di capi abbattuti all'anno (Tabb. 1.13–1.15). Nel 2003 la crisi ha comportato una netta diminuzione delle macellazioni, portandole a circa 2,4 milioni di capi. La provincia con il maggior numero di capi macellati è Alberta, che copre circa l'83% delle macellazioni canadesi, segue l'Ontario. In Alberta la diminuzione dei capi macellati non è dipesa solamente dalla crisi Bse, infatti, un movimento di ribasso era già iniziato a causa di due anni consecutivi di siccità che avevano limitato le disponibilità di foraggi e aumentato i prezzi dei prodotti alimentari, determinando un ribasso del bestiame di oltre il 5%. L'Ontario, invece, ha risentito maggiormente degli effetti della crisi, passando da 544.586 capi macellati nel 2002 a 54.580 l'anno seguente (USDA, 2003b; 2004b).

Tabella 1.13 – Numero di capi macellati negli stabilimenti ad ispezione federale

	1999	2000	2001	2002	2003
Alberta	2.294.637	2.306.623	2.314.542	2.336.856	2.030.887
Columbia Britannica, Saskatchewan, Manitoba	216.204	172.939	186.950	199.995	164.781
Ontario	574.810	550.746	493.150	544.586	54.580
Quebec e province limitrofe	205.505	185.322	180.036	215.770	184.227
Altre province	48.105	39.550	36.372	-	-
TOTALE	3.339.261	3.255.180	3.211.050	3.297.207	2.434.475

Fonte: Canfax and Canadian Beef Grading Agency

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.14 - Sesso degli animali macellati negli stabilimenti ad ispezione federale nel 2003

	Alberta	Columbia Britannica, Saskatchewan, Manitoba	Ontario	Quebec
Manzi	1.123.523	62.315	381.767	24.676
Giovenche	784.133	27.194	160.986	13.803
Vacche	121.149	69.142	646	139.529
Tori	2.082	6.130	181	6.219
TOTALE	2.030.887	164.781	543.580	184.227

Fonte: *Canfax and Canadian Beef Grading Agency*

Tabella 1.15 - Peso medio delle carcasse in libbre

	Alberta	Columbia Britannica, Saskatchewan, Manitoba	Ontario	Quebec
Manzi	827	820	868	812
Giovenche	786	725	769	741
Vacche	776	755	726	610
Tori	906	1.064	982	931
TOTALE	808	786	837	658

Fonte: *Canfax and Canadian Beef Grading Agency*

Dal 1999 al 2003 le esportazioni canadesi, seppur con qualche oscillazione, sono sempre state superiori alle 80.000 MT; fino a quando, nel 2004, a causa dell'embargo sono scese drasticamente del 76% rispetto all'anno precedente (Tab. 1.16).

Tabella 1.16 - Esportazioni canadesi di carne bovina espresse in MT

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	%
Congelata	71.971	72.929	65.846	66.575	62.956	11.595	-81,58
Preparata	13.033	14.572	14.579	17.251	18.059	7.710	-57,31
TOTALE	85.004	87.501	80.424	83.826	81.015	19.305	-76,17

Fonte: *Department of Commerce, US Census Bureau, Foreign Trade statistics*

Complessivamente, nel periodo precedente la crisi veniva esportato il 63% della produzione canadese di carne in equivalente carcassa, di cui il 47% in carne e il resto in bestiame. Gli Stati Uniti costituivano lo sbocco principale, assorbendo più dell'80% della carne bovina esportata (500.000 tonnellate circa) e la quasi totalità degli animali vivi. Di seguito vi era il Messico, del quale il Canada era il principale fornitore, assorbendo dal 15 al 20% delle importazioni messicane di carne e il 30% degli acquisti di bestiame da rimonta. Dal 2003 le esportazioni verso questi paesi si sono contratte del 30% circa, arrivando a 425.000 tonnellate.

Tuttavia, dopo l'annuncio fatto l'8 agosto dagli Stati Uniti e il 2 ottobre

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

dal Messico d'una parziale rimozione dell'embargo su alcuni prodotti (in particolare la carne disossata di bovini di meno di 30 mesi), le esportazioni hanno ripreso a crescere leggermente dalla metà di settembre (metà del loro livello abituale). Così, a decorrere dalla metà di ottobre, nonostante la restrizione sui tipi d'animali autorizzati, le esportazioni hanno ripreso un flusso quasi normale verso gli USA, mentre rimangono parziali verso il Messico. Ciò nonostante, le esportazioni di bovini vivi verso questi due paesi sono sempre vietate.

Precedentemente alla crisi, le importazioni canadesi, principalmente per le carni disossate destinate ad essere lavorate, avevano un trend in aumento, con un incremento di 30 punti percentuali in 4 anni (Tab. 1.17).

Tabella 1.17 - Importazioni canadesi di carne bovina espresse in MT

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Var % 04/03
Congelata	337.386	327.571	350.357	381.786	252.805	354.070	40,06
Preparata	7.697	7.570	5.969	7.147	2.878	1.174	-59,22
TOTALE	345.083	335.140	356.326	388.933	255.682	355.243	38,94

Fonte: Department of Commerce, US Census Bureau, Foreign Trade statistics

In particolare sono rimaste stabili le importazioni provenienti dagli Stati Uniti, mentre sono diminuite drasticamente quelle dall'Australia (-40% in 8 mesi) e dalla Nuova Zelanda (-18% in 8 mesi). Il governo canadese ha inoltre tentato di limitare le importazioni rifiutando, a partire dal 7 luglio 2003, tutte le domande d'importazione oltre al contingente tariffario in provenienza dai paesi TLC (Australia, Nuova Zelanda, e Uruguay). Il contingente, costituito da 76.409 tonnellate, permette alla carne bovina TLC d'entrare senza dazi doganali. Oltre ai volumi attribuiti alla Nuova Zelanda (29.600 tonnellate) e all'Australia (35.000 tonnellate), la quantità restante (11.809 tonnellate) è aperta ai diversi paesi certificati dal Canadian Food Inspection Agency, e all'Australia e alla Nuova Zelanda, una volta utilizzate le proprie riserve. Oltre al contingente, ulteriori autorizzazioni possono essere utilizzate per garantire ai trasformatori canadesi la stessa qualità e lo stesso prezzo dei trasformatori statunitensi altrimenti, per le quantità oltre il contingente, gli importatori pagano il 26,5% di dazi doganali. Tuttavia, tenuto conto dell'ampliamento e della durata della crisi, il governo canadese ha annunciato il riesame della sua politica d'importazione riguardo ai partner TLC nel 2004. In compenso, non ci possono essere restrizioni sulle importazioni a dazi nulli in provenienza dai paesi ALENA (USA, Messico e Cile). Contrariamente al Giappone, dove la crisi Bse ha comportato un abbassamento dei consumi, i consumatori canadesi hanno risposto con un forte aumento di consumo di carne bovina. Di fronte alle difficoltà della

filiera, un grande numero di fast food come McDonald's, Wendy's, Dairy Queen e Pizza Hut hanno annunciato la loro intenzione di approvvigionarsi di carne bovina al 100% d'origine canadese. Questo fattore, associato ad un ribasso dei prezzi al dettaglio, ha comportato nel 2003 un superamento del 5% del consumo interno di carne bovina rispetto all'anno precedente (Institut de l'Elevage, 2004a).

1.4 IL BRASILE

L'evoluzione del sistema economico brasiliano, e quindi anche del mercato della carne bovina, è stato significativamente influenzato in anni recenti dalla situazione finanziaria del paese. Nel settore agricolo ciò si è ripercosso da un lato sulla capacità di approvvigionamento di tecnologia e sul potere di acquisto dei consumatori e dall'altro sulla competitività delle esportazioni.

La crisi finanziaria protrattasi nel periodo tra il 1987 e il 1995 è stata caratterizzata da livelli di inflazione incontrollata. Questa situazione economico-finanziaria ha indotto una forte capitalizzazione del settore agricolo, con un incremento da parte degli allevatori dello stock di animali in azienda. Il miglioramento della stabilità economica ha successivamente indotto gli allevatori ad accrescere la produttività degli allevamenti. Questa ritrovata stabilità si traduce, verso la metà degli anni novanta, in una netta ripresa del settore agro-alimentare brasiliano.

Con la recente crisi finanziaria del 1998 il governo brasiliano ha scelto di liberalizzare il tasso di cambio del Real, che fino a quel momento era legato al dollaro americano. Questa scelta ha determinato una pesante svalutazione della moneta. Se da un lato ciò ha determinato una posizione di svantaggio nell'approvvigionamento di risorse e di tecnologia sui mercati esteri, dall'altro ha posto il paese in una condizione di forte concorrenzialità nelle esportazioni sui mercati internazionali. La bilancia commerciale del Brasile, che nel 1998 era negativa, andò a pareggio nel 1999 e cominciò ad essere positiva a partire dal 2001. Nell'ambito delle categorie che compongono le esportazioni brasiliane quella dei prodotti agroalimentari rappresenta un valore variabile tra il 35 e il 40%.

Lo stesso settore agricolo manifesta una dinamica di crescita sorprendente con una contribuzione nel PIL che è passato tra il 1990 e il 2003 dal 6,8 al 9,1%. Questa tendenza risulta contrastante rispetto alla tendenza generale dei paesi sviluppati e denota un livello di crescita del settore agricolo che supera quello dell'economia nel complesso.

Secondo l'ultimo censimento agricolo riferito al periodo 1995-96 condotto dall'IBGE (Istituto Brasiliano di Economia e Statistica) la superficie

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

agricola ammonta a 354 milioni di ettari che si ripartiscono come segue (Tab. 1.18 e Fig. 1.5):

- 50 milioni di ettari coltivati di cui 7,5 a colture permanenti e 42 milioni a colture annuali che comprendono 8 milioni di ettari a riposo;
- 178 milioni destinati a pascolo di cui ben 100 milioni sono prati seminati mentre gli altri sono naturali;
- 94 milioni occupati da foreste;
- 31 milioni comprendenti terreni potenzialmente produttivi ma non utilizzati e terreni incolti.

Tabella 1.18 - Ripartizione della superficie occupata dall'attività agricola (Ettari)

Utilizzazione	Sup Ha
Terre coltivate	50.104.483
Pascoli naturali e seminati	177.700.472
Foreste native e artificiali	94.293.598
Terre non produttive	31.512.685
Totale	353.611.239

Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE Censimento Agricolo - 1996

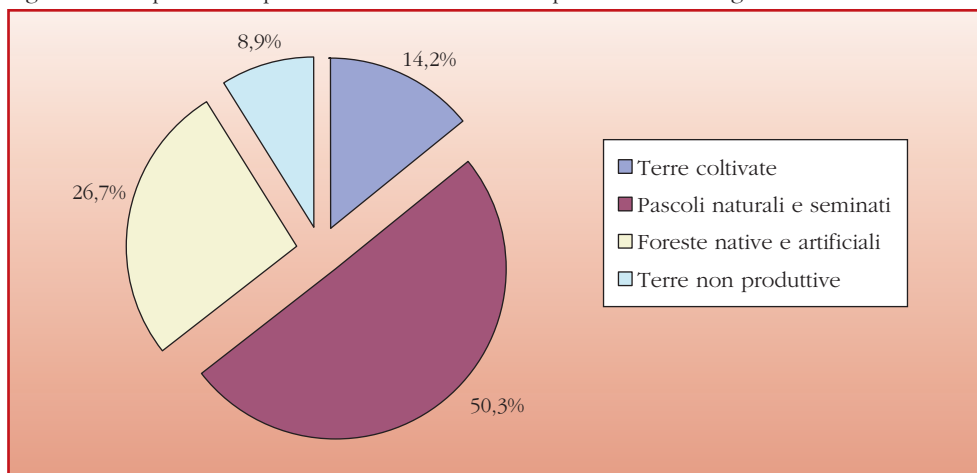
La messa a coltura delle terre brasiliane interessa ancora un'area molto limitata rispetto alla disponibilità complessiva. Buona parte del territorio, infatti, non è ancora stato colonizzato in modo intensivo dall'attività agricola. Ciò nonostante si registra una forte espansione delle terre messe a coltura grazie soprattutto alla crescita della coltivazione della soia, che rappresenta oltre il 35% delle superfici coltivate con un incremento di circa 10 milioni di ettari negli ultimi 10 anni. Le altre colture appaiono stabili o in lieve riduzione ad esclusione del frumento che è cresciuto di oltre 1 milione di ettari nel corso degli ultimi tre anni.

L'attività di allevamento ha rappresentato per il Brasile il principale strumento con il quale è stata condotta la prima colonizzazione del territorio, seguita successivamente dalle attività tipicamente colturali.

Il patrimonio bovino brasiliano ha manifestato una straordinaria crescita dagli anni sessanta agli anni ottanta, periodo in cui i capi allevati sono raddoppiati. Nel 2003 la mandria bovina è stata valutata intorno ai 190 milioni di capi, con una crescita dal 1990 al 2003 dell'ordine del 33% (fonte IBGE).

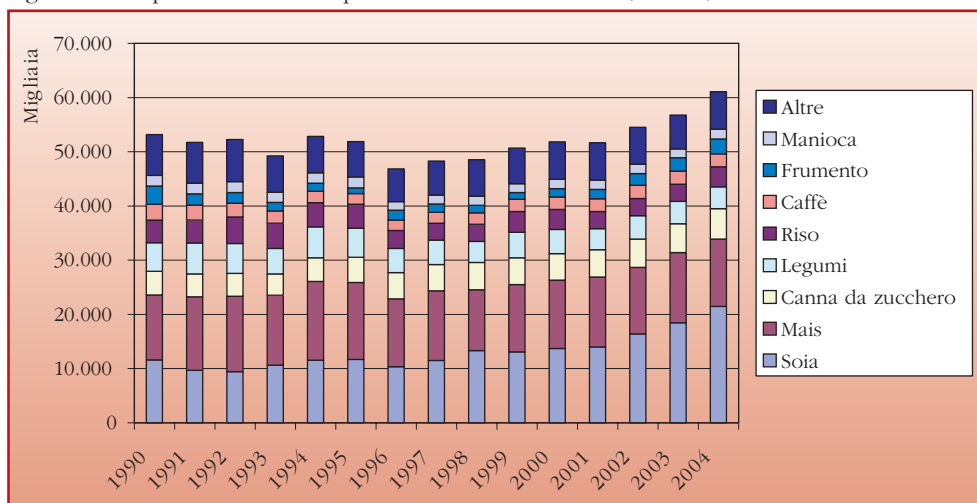
Le aziende che praticano l'allevamento bovino sono circa 2,7 milioni. Il 70% dei capi sono allevati in aziende che possiedono meno di 100 ettari di pascolo, per contro la stessa quota di capi si concentra nelle aziende con una mandria bovina di oltre 100 capi e il 30% in quelle con oltre 1.000 capi.

Figura 1.4 - Ripartizione percentuale delle terre occupate dal settore agricolo



Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE Censimento Agricolo - 1996

Figura 1.5 - Ripartizione della superficie destinata a cultura (.000 ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE

Tra le diverse aree produttive del Brasile, la zona più importante appare quella centro-occidentale che raccoglie oltre il 35% dei capi allevati, seguita dall'area sud-orientale che raggruppa il 20% dei capi e via via le altre aree con importanza confrontabile. L'evoluzione del patrimonio bovino dal 1990 evidenzia una sostanziale stabilità nelle aree meridionali, un leggero declino in quella nord-orientale e un'importante espansione nella zona settentrionale e centro-orientale che è risultata pari rispettivamente al 52 e al 154%.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.19 - Ripartizione dei capi allevati secondo le dimensioni dei pascoli aziendali e il numero di capi

Classi		Numero di capi	Quota %
Ettari di pascolo	Non dichiarato	12.631.864	8,3
	Meno di 10	36.733.747	24,0
	Da 10 a 99	59.299.055	37,7
	Da 100 a 999	41.624.178	27,2
	Oltre 1000	2.769.431	1,8
Numero di capi	Meno di 10	5.109.430	3,3
	Da 10 a 99	39.818.379	26,0
	Da 100 a 999	63.702.440	41,6
	Oltre 1000	44.428.026	29,0
Totale		153.058.275	100,0

Fonte: nostre elaborazione su dati IBGE

Il rallentamento della crescita del numero di capi bovini negli ultimi 10 anni si contrappone ad un incremento del patrimonio in vacche, passate da 53 milioni di capi nel 1993 a 61 milioni di capi nel 2003 (fonte, FNP). Questa controtendenza è il frutto di un'accelerazione del ciclo di allevamento per la produzione di carne mediante l'abbassamento dell'età di macellazione. Ciò ha permesso di liberare pascoli a favore delle vacche.

Le vacche considerate rappresentano prevalentemente vacche da carne, visto che il patrimonio di vacche da latte è stato valutato nel 1996 intorno ai 18 milioni di capi. Le stesse vacche da latte appaiono inoltre poco specializzate in conseguenza del limitato stimolo del mercato verso l'incremento della produttività, che si aggira ad oggi intorno ai 1.300 litri a lattazione.

Tabella 1.20 - Distribuzione della mandria bovina in Brasile per regione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Nord	21.098.665	22.430.811	24.517.612	27.284.210	30.428.813	33.929.590
Nord-est	21.980.699	21.875.110	22.566.644	23.414.017	23.890.540	24.992.158
Sud-est	37.073.604	36.898.631	36.851.997	37.118.765	37.923.575	38.711.076
Sud	26.599.844	26.189.653	26.297.970	26.784.435	27.537.047	28.030.117
Centro-Ovest	56.401.545	57.226.833	59.641.301	61.787.299	65.567.223	69.888.635
Brasile	163.154.357	164.621.038	169.875.524	176.388.726	185.347.198	195.551.576

Fonte: IBGE

L'allevamento si concentra principalmente su razze selezionate di zebù provenienti storicamente dall'India. La creazione di un libro genealogico

del “Nelore”, lo Zebù appunto, è datata al 1939 dopo quella delle razze europee come la Hereford, l’Aberdee Angus ecc.

La selezione e la riproduzione sono state condotte da parte dell’Associazione Brasiliana degli allevatori di Zebù (ABCZ). Attualmente l’80% dei capi allevati sono rappresentati da zebù in razza pura e incrociata con razze europee.

Figura 1.6 - Suddivisione in Regioni del territorio brasiliano



Fonte: IBGE

Il centro-ovest

Questa area raccoglie il 19% della superficie complessiva del paese e comprende tre stati (Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Goiás), più il distretto federale della capitale Brasilia. In questa regione si raccoglie, secondo le rilevazioni dell’ultimo censimento agricolo, oltre un terzo della superficie a pascolo del paese, frutto dell’intenso processo di colonizzazione delle terre che qui si è realizzato. Contemporaneamente si registra, nel corso degli ultimi anni, un importante sviluppo della superficie a soia arrivata a 3 milioni di ettari nel periodo 1999 – 2003. Questa espansione è stata realizzata per $\frac{1}{4}$ grazie alla messa a coltura di nuove terre e per $\frac{3}{4}$ a scapito delle altre utilizzazioni agricole e particolarmente dei prati permanenti.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Le superfici a pascolo sono comunque aumentate nel corso dello stesso periodo, ma secondo le valutazioni dell'FNP, tale dinamica è destinata prima a rallentare e poi ad invertirsi nel corso dei prossimi dieci anni, attestandosi intorno ai 64 milioni di ettari rispetto ai 73 milioni stimati nel 2002.

L'espansione della mandria bovina ha seguito in questi anni l'espansione dei pascoli esprimendo un carico bovino medio di 0,85 capi per ettaro di pascolo (IBGE).

Per gli anni avvenire l'FNP stima un ulteriore incremento della mandria bovina che si tradurrà in un'inevitabile intensificazione degli allevamenti su carichi superiori ai 0,9 capi ad ettaro. A questa prevista intensificazione degli allevamenti è associata la stima di un aumento del prezzo della terra favorito dalla crescente domanda per la messa in coltura. Infatti, già nel periodo tra il 1998 e il 2002, nella regione centro occidentale i prezzi della terre lavorabili hanno raggiunto tre volte il loro valore iniziale. Nel Mato-Grosso il prezzo di un ettaro lavorabile è passato da 550 a 1.900 Rais⁴, mentre l'ettaro di pascolo è passato da 400 a 900 Rais (fonte, FNP).

Gli allevamenti zootecnici censiti dell'area Centro-occidentale sono pari a circa 204 mila unità e rappresentano meno dell'8% del totale. Tuttavia, essi raggruppano il 33% della mandria bovina con una dimensione media degli allevamenti intorno a 250 capi, valore 5 volte superiore alla media brasiliana. In questa regione il 6% delle aziende, pari a 15 mila unità, ha una dimensione di oltre 1.000 ettari e detiene oltre la metà dei capi allevati, mentre le 150 mila aziende con meno di 100 ettari comprendono solo il 12% dei capi allevati.

Tabella 1.21 - Mandria bovina, aziende e dimensione media per le diverse regioni

	Aziende con bovini		Capi bovini		Capi/ azienda
	numero	%	numero	%	
Nord	185.976	6,9%	17.276.621	11,3%	93
Nord-Est	953.821	35,4%	22.841.728	14,9%	24
Sud-Est	566.686	21,0%	35.953.897	23,5%	63
Sud	787.252	29,2%	26.219.533	17,1%	33
Centro-Ovest	204.462	7,6%	50.766.496	33,2%	248
Totale	2.698.197	100,0%	153.058.275	100,0%	57

Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE Censimento Agricolo – 1996

L'elevata consistenza della mandria viene mantenuta grazie ad una buona efficienza della linea vacca vitello (72 vitelli svezzati ogni 100 nati nel

⁴) Al 6 maggio 2005 1 real corrisponde a 0,3134 euro.

2003) (Institut de l'Elevage, 2004b). La mandria complessiva di vacche nella regione è stimata in 31,7 milioni di capi di cui solo 3,2 milioni sono specializzate per la produzione di latte, mentre le rimanenti sono razze a duplice attitudine⁵ e vacche da carne.

Il sud-est

Questa regione comprende quattro stati, due agricoli – Sao Paulo e Minas Gerai – e due urbanizzati – Rio de Janeiro ed Espirito Santo – che coprono complessivamente l'11% del territorio brasiliano, il 43% della popolazione e buona parte dell'attività industriale del paese, sia quella di base che quella agroalimentare.

In questa regione sono stati censiti nel 1996 circa 64 milioni di ettari agricoli (in incremento di circa un milione di ettari nel corso degli anni novanta), di cui 10,5 in coltura, 20,5 in pascoli seminati e 17,5 in pascoli naturali. Questa crescita è la risultante di due fenomeni contrastanti: da un lato 4,6 milioni di ettari a riposo o a foresta sono stati integrati nello spazio agricolo, dall'altro 3,3 milioni di ettari agricoli sono stati persi in seguito all'urbanizzazione e alla creazione di infrastrutture.

I pascoli di questa regione stanno evolvendo progressivamente verso la forma seminata a scapito dei pascoli naturali. Infatti, mentre si stima che i primi nel 2002 coprissero 29 milioni di ettari (+8,5 milioni rispetto al 1996), i secondi erano regrediti a circa 10 milioni (-7,5 milioni rispetto al 1996).

La diffusione dei prati seminati risponde, anche in questa regione, al forte incremento del prezzo della terra a pascolo che ha raggiunto un valore pari all'80% del valore delle terre coltivate con prezzi record di 4.000 Rais/ha nello stato di Sao Paulo.

Si stima, secondo l'FNP, che nel 2012 le superfici a pascolo diminuiranno a favore delle colture, soia e canna da zucchero in primis, con un conseguente ulteriore incremento dei prezzi della terra e una successiva intensificazione dell'attività di allevamento. Si presume che si passerà dall'attuale carico bovino di 0,9 capi ad ettaro di pascolo ad oltre 1 capo ad ettaro. L'intensificazione della produzione sarà inoltre favorita da una migliore razionalizzazione dei pascoli e da un accorciamento del ciclo produttivo che aumenterà la produttività ad ettaro di pascolo dagli attuali 48 kg equivalenti carcassa ad una media di 59 kg. L'attività di svezzamento al pascolo garantisce un livello medio di 77 vitelli svezzati ogni 100 vacche presenti, con punte del 90% di capi nella regione di Sao Paulo.

In questa regione il patrimonio bovino si attesta intorno ai 38 milioni di capi nel 2003 e appare sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi 10

⁵) La produttività annua è inferiore a 1.100 litri a capo.

anni non potendo godere, come in altre regioni, di nuovi spazi per l'espansione dei pascoli. Secondo i dati strutturali del censimento, questa regione raccoglie il 21% delle imprese zootecniche con bovini e il 23,5% dei capi con una dimensione media degli allevamenti di 63 capi, di poco superiore alla media del paese.

Questa regione si caratterizza quindi per un complesso sviluppo del settore agroalimentare che non interessa solo la filiera della carne bovina ma copre la produzione inerente il settore latte, con un terzo dei capi nazionali, e le produzioni di soia, canna da zucchero, etanolo, caffè ed altri prodotti ancora.

Il sud

Questa è la regione meno estesa del Brasile e riunisce tre stati: Parana, Santa Catarina e Rio Grande do Sul, che rappresentano complessivamente solo il 7% della superficie. In questa regione l'agricoltura rappresenta un motore importante dell'economia costituendo il 16% del PIL regionale nel 2000.

Con una superficie agricola valutata nel censimento intorno ai 44 milioni di ettari, questa regione presenta la più ampia estensione di colture annuali pari a 12,3 milioni di ettari nel 1996.

L'attuale superficie a coltura annuale è valutata sui 17,5 milioni di ettari nel 2003 e si presenta in forte aumento rispetto alla situazione valutata nel censimento del 1996. Questa evoluzione è favorita dalle buone condizioni climatico-territoriali per la realizzazione di secondi raccolti annuali, in particolare per il frumento, mais e legumi da granella⁶. Questa pratica colturale si è intensificata soprattutto negli ultimi quattro anni con il raddoppio delle superfici interessate, passate da 2 a 4,4 milioni di ettari nel 2003.

La superficie a pascoli copriva nel 2002, secondo le valutazioni dell'FNP, circa 32 milioni di ettari, di cui 24 di pascoli naturali e 8 di pascoli seminati, superfici in crescita rispetto al censimento del 1996.

Il patrimonio bovino appare sostanzialmente stabile intorno ai 26 milioni di capi con un carico ad ettaro in netto calo come conseguenza dell'espansione delle superfici a pascolo. Il carico attuale, valutabile intorno ai 0,8 capi ad ettaro di pascolo, appare tuttavia piuttosto elevato rispetto a quello medio nazionale e garantisce una produzione di carne ad ettaro stimata in 41 kg di equivalenti carcassa ad ettaro e una quota di animali svezzati particolarmente elevata pari a 79 vitelli ogni 100 vacche. Questa regione raccoglie, secondo le statistiche del censimento, quasi il 30% delle

⁶ Nel 2003 i secondi raccolti di questa regione rappresentano il 50% dei secondi raccolti di tutto il Brasile.

aziende di allevamento bovino contribuendo solo per il 17% alla mandria complessiva, con una dimensione media della mandria pari a 33 capi bovini, di molto inferiore alla media nazionale.

In prospettiva, al 2012 l'FNP stima una riduzione dei capi allevati di circa 1 milione di unità, accompagnata da una contrazione anche delle superfici a pascolo di circa 4,5 milioni di ettari che determinerà un incremento del carico bovino a 0,9 capi ad ettaro ed una produttività in crescita fino ai 53 kg di equivalenti carcassa garantendo, quindi, una sostanziale stabilità dell'offerta di carne bovina.

Dinamiche sostanzialmente positive sembrano manifestare le altre filiere agroalimentari, in particolare soia e cereali, a cui è associata quella delle carni suine e avicole per le quali questa regione rappresenta il cuore produttivo del Brasile. Nel 2003 infatti, la regione meridionale ha realizzato il 45% della produzione di carne suina e il 56% della produzione avicola del Brasile.

Tabella 1.22 - Ripartizione della superficie occupata dall'attività agricola nelle diverse regioni (Ettari)

Utilizzazione	Nord	Nord-Est	Sud-Est	Sud	Centro-Ovest
Terre coltivate	3.063.167	14.435.604	11.661.781	13.492.237	7.451.695
Pascoli naturali e seminati	24.386.622	32.076.340	37.777.049	20.696.549	62.763.912
Foreste native e artificiali	25.756.635	19.783.078	10.221.051	7.216.509	31.316.326
Terre non produttive	5.152.457	12.001.067	4.426.012	2.955.070	6.978.080
Totale	58.358.880	78.296.089	64.085.893	44.360.364	108.510.012

Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE Censimento Agricolo – 1996

Il nord-est

I nove stati della regione coprono circa il 18% del territorio brasiliano, raggruppando però oltre il 30% della popolazione. L'attività di allevamento bovino si divide, secondo i dati del 1996, da un lato in piccole aziende di dimensioni inferiori ai 100 ettari che raccolgono il 49% dei capi, dall'altro in circa 7.000 aziende con più di 1.000 ettari che raccolgono l'11% dei capi.

Secondo il censimento le aziende agricole occupano una superficie pari a 78 milioni di ettari di cui 14 milioni sono destinati alla coltivazione, comprendenti però 4 milioni di terreni lasciati a riposo, 32 milioni di ettari sono occupati da prati (12 dei quali seminati) e 32 milioni da foreste e terreni improduttivi.

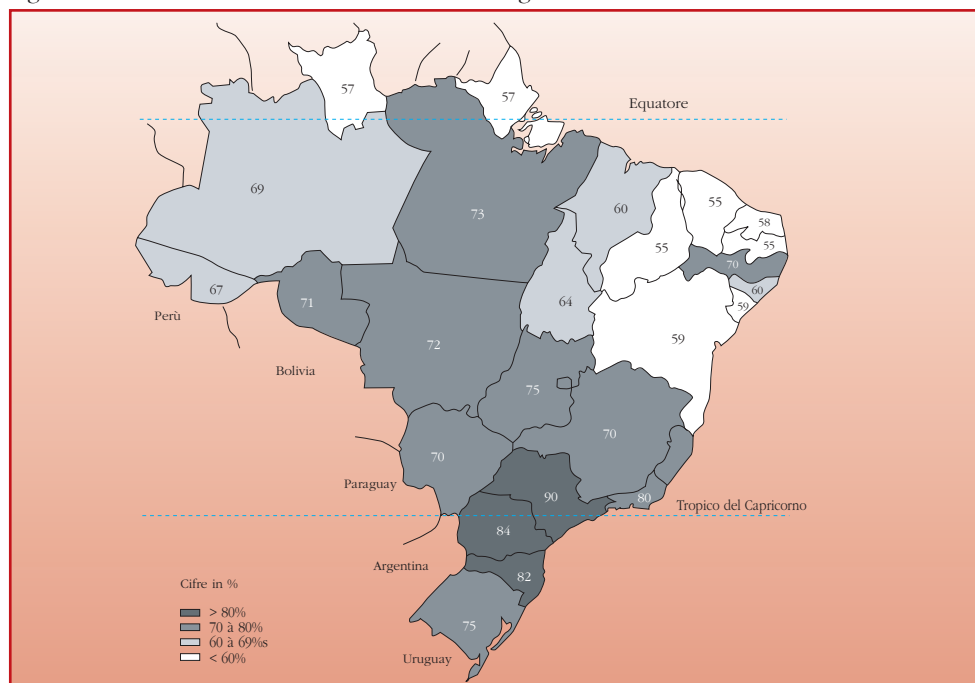
A partire dal 2000 si è assistito ad una rapida espansione delle colture annuali, in particolare la soia, che ha guadagnato il 50% della superficie tra il 1999 e il 2003, anche se occupa ancora solo 1,2 milioni di ettari, seguita dalla canna da zucchero e dal mais che sono cresciute del 23% assestandosi rispettivamente su 1,3 e 2,9 milioni di ettari nel 2003.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

I bovini allevati sul territorio ammontano nel 2003 a circa 25 milioni di capi, numerosità in calo rispetto l'inizio degli anni novanta. Il tasso di svez-zamento appare fra i più scarsi del paese valutato intorno al 60%.

Nonostante una situazione apparentemente statica del settore bovino in questa regione, le stime dell'FNP prevedono per il 2012 un incremento dei capi fino a 31 milioni grazie soprattutto all'aumento di un milione di ettari di praterie seminate. Questa dinamica positiva è attribuibile in particolar modo allo stato di Bahia e a quello di Maranhao, mentre gli altri stati si caratterizzeranno per una situazione sostanzialmente stabile.

Figura 1.7 - Tassi di svez-zamento nelle diverse regioni del Brasile



Fonte: IBGE

Il nord

Questa regione, che comprende 7 stati di cui due di grandissime dimensioni, Amazonas e Para, raccoglie solo l'8% della popolazione brasiliana e circa il 45% della superficie del Brasile.

Quest'area è quella maggiormente interessata dal fenomeno della colonizzazione agricola che si sta sviluppando principalmente lungo le nuove vie di comunicazione. Nel periodo fra il 1970 e il 2003 la deforestazione ha interessato il 16% della superficie dell'Amazzonia convertita per più dell'80% in pascoli e solo per il 20% in colture.

Secondo i dati del censimento 1996, l'attività agricola interessa 58 milioni di ettari di cui solo due destinati a colture, un terzo delle quali permanenti, 9,6 milioni destinati a pascoli naturali e 14,8 milioni a pascoli seminati. La superficie rimanente è costituita da foreste.

La superficie a pascolo appare in continua evoluzione ed è valutata dall'FNP in 26 milioni di ettari nel 2001, di cui 16 milioni seminati.

I capi allevati su queste superfici ammontavano a circa 17 milioni nel 1996, con un carico bovino di circa 0,7 capi per ettaro di pascolo. Secondo le previsioni dell'FNP ci si attende per il 2012 una sostanziale stabilità delle superfici complessive a pascolo a fronte di un'espansione della mandria bovina che porterà ad un incremento del carico ad ettaro su valori intorno a 1,4 capi. Di fronte a questa valutazione emergono dubbi riguardo l'attendibilità delle stime sulle superfici a pascolo che, secondo altre fonti, appaiono sottostimate. Per la conduzione di un pascolo con questi carichi di bestiame si richiede infatti una buona gestione sicuramente difficile da realizzare in una regione così estesa (Institut d'Elevage, 2004b).

Le aziende in quest'area impegnate nell'allevamento bovino rappresentano, secondo la rilevazione del 1996, il 6,9% delle aziende totali e l'11,3% dei capi allevati con una dimensione media degli allevamenti di 93 capi, superiore alla media brasiliana.

1.4.1 L'organizzazione dell'allevamento

La predilezione delle razze zebù rispetto alle razze europee si basa principalmente su aspetti che riguardano la rusticità di questi bovini. Essi manifestano infatti una migliore resistenza ai parassiti e al calore, uno spiccato adattamento alla bassa digeribilità dei pascoli tropicali e l'assenza di problemi riproduttivi, di parto e svezzamento. Al parto il vitello ha un peso medio di 30 kg e allo svezzamento di 190-250 kg con una età tra i 6 e gli 8 mesi.

Chiaramente vi sono anche dei punti di debolezza legati alla ridotta precocità e rapidità di accrescimento della massa muscolare. Il miglioramento genetico si orienta verso l'esecuzione di incroci con le razze europee mirando comunque a compromettere il meno possibile la rusticità. Fra le razze utilizzate per gli incroci viene privilegiato l'Angus, seguito dalla Hereford e dalla Charolaise. Attraverso questi incroci si realizzano razze ex-novo con una combinazione di sangue variabile e con *performance* interessanti. Il ricorso a questi incroci è comunque ancora molto limitato in quanto influenza notevolmente i costi di produzione legati alle attività di fecondazione artificiale e razionalizzazione dell'allevamento.

L'allevamento bovino viene sviluppato tradizionalmente in tre fasi:

1. la prima comprende la fase di allevamento, dalla nascita fino allo svezzamento, e si conclude con la vendita di animali ad una età di circa un anno. Il 51% degli allevamenti bovini da carne sono specializzati nella fase dell'allevamento;
2. la seconda, ovvero l'accrescimento, prepara gli animali svezzati alla fase di ingrasso finale. Gli animali sono venduti ad una età di circa 2-3 anni. Questa fase interessa il 39% degli allevamenti;
3. la terza fase è costituita dall'ingrasso, che si conclude con il finissaggio degli animali durante la stagione di crescita dei pascoli. Questa fase è condotta nel 10% degli allevamenti da carne. La vendita dei bovini avviene ad una età compresa tra i 3 anni e mezzo e i 4 anni e mezzo.

Le aziende specializzate nell'allevamento bovino raccolgono oltre il 70% dei capi e appaiono di dimensioni mediamente superiori rispetto al campione complessivo delle aziende agricole. Le grandi aziende con una superficie superiore ai 1.000 ettari sono 35 mila (il 6%) e concentrano il 28% degli animali bovini allevati nel 1996 e il 38% delle vendite. La divergenza fra il numero di capi allevati e venduti è dovuta al fatto che nelle grandi aziende il ciclo di allevamento risulta più rapido rispetto alle medie e piccole aziende.

Durante la fase di svezzamento, che dura mediamente 6-8 mesi, l'animale acquisisce dal 25 al 35% del proprio peso finale. La produttività in termini di vitelli nati per vacca è condizionata in larga misura dalla durata dell'interparto che mediamente è di 21 mesi. Questo ampio margine di tempo è legato soprattutto alla lentezza nel recupero di un adeguato stato di ingrassamento della vacca, per la ridotta disponibilità di alimenti, che ne rende difficile il ritorno in calore. Ciò determina anche una forte stagionalità dei parti che sono concentrati per il 60% durante il secondo semestre dell'anno. La conseguente offerta di *broutards* svezzati avviene prevalentemente tra maggio e luglio.

Nelle fasi successive allo svezzamento gli animali sono individuati e quotati nel mercato secondo le seguenti categorie:

1. i "*broutards*" ("*bezzeros*") animali di età inferiore all'anno e distinti in due sottocategorie: i leggeri, con un'età dal 6 a 8 mesi e un peso da 135 a 155 kg e i pesanti con un'età tra gli 8 e i 12 mesi e un peso tra i 155 e i 180 kg;
2. i "*garrotes*", con un'età compresa tra 1 e 2 anni. Questi vengono distinti in tre categorie: leggeri, medi e pesanti, con un peso crescente tra i 180 e i 285 kg ed un'età che va dai 12 ai 24 mesi;
3. i "*bois magros*" con un'età superiore ai 2 anni e con un peso compreso tra i 300 e i 360 kg;

4. l'animale finito, "*boi gordo*", con un'età superiore ai 36 mesi e un peso variabile tra i 400 e i 550 kg.

La fase finale di ingrasso viene normalmente condotta sul prato e si conclude alla fine della fase di sviluppo dell'erba (primavera o autunno a seconda delle regioni). Questo aspetto, oltre ad influenzare i prezzi sul mercato a seguito della concentrazione dell'offerta proprio alla fine della stagione favorevole, limita l'accrescimento dell'animale e non permette di gestire al meglio le caratteristiche dell'animale finito che dipendono spesso dall'andamento climatico della stagione.

Nonostante ciò, questa pratica è ancora la più diffusa, sebbene esista anche una quota contenuta di animali, circa il 5%, che sono ingrassati attraverso una alimentazione basata su mangimi oppure mediante un'integrazione a base di mangimi. Questa seconda pratica permette di evitare una perdita di peso durante le stagioni secche e di garantire un accrescimento di 300 grammi al giorno che si innalzano a 500 durante le stagioni favorevoli. In questo modo è possibile anticipare la macellazione di circa 6-8 mesi rispetto alla durata tradizionale.

L'alimentazione più intensiva basata sui mangimi permette di anticipare a prima dei tre anni l'età di macellazione con un peso vivo che si aggira fra i 400 e i 550 kg e rese alla macellazione intorno al 52%.

Il ricorso ai mangimi per la fase di ingrasso è legato alle dinamiche del mercato dei cereali e in modo particolare della soia. Secondo le stime del FNP si valuta che per il 2004 saranno ingrassati con mangimi 2,3 milioni di capi.

L'attività intensiva di allevamento si concentra all'interno delle grandi aziende che orientano la loro offerta verso i macelli certificati per l'esportazione oppure verso nicchie specifiche di mercato.

Secondo un'inchiesta condotta da un'associazione di categoria (AgriPiont) la maggior parte delle aziende che conducono l'ingrasso in modo intensivo sono ubicate nelle regioni del Sud-Est (44%) e del Centro-Ovest (48%) e sono altamente specializzate nella fase di ingrasso (70%) che viene condotto acquistando animali del peso di circa 350 kg che vengono venduti dopo 3-4 mesi al peso di 480 kg con incrementi medi giornalieri vicini a 1,4 kg.

1.4.2 Le macellazioni e i macelli

Secondo le statistiche pubblicate dall'IBGE le macellazioni bovine ufficiali hanno raggiunto nel 2003 i 21,6 milioni di capi. Oltre la metà dei bovini macellati (58%) sono maschi adulti, il 31% sono vacche e il 15% vitelloni. Il numero di animali macellati rappresenta solo l'11% dei capi bo-

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

vini allevati. Ciò evidenzia una forte capitalizzazione del settore in termini di capi bovini ed una elevata lunghezza del ciclo di allevamento.

Nel corso del periodo che va dal 1999 al 2003 si evidenzia una importante progressione nelle macellazioni che sono aumentate di quasi 10 milioni di unità. Questa tendenza si conferma anche nel corso dei primi sei mesi del 2004 registrando, rispetto allo stesso semestre del 2003, un incremento di quasi il 20% che corrisponde a circa 2 milioni di capi per semestre.

Tabella 1.23 - Macellazioni bovine per tipologia di animale (capi)

	1999	2000	2001	2002	2003	gen-giu 2003	gen-giu 2004
Bovini adulti	9.355.593	9.406.854	10.360.713	11.635.936	11.637.819	5.602.553	6.124.310
Vacche	4.444.432	4.438.977	4.185.805	4.769.140	6.726.737	3.362.718	4.400.353
Vitelloni	2.965.408	3.220.120	3.866.360	3.492.826	3.237.363	1.456.003	1.858.635
Vitelli	21.598	19.666	23.421	26.144	42.484	25.308	14.961
Totale	16.787.031	17.085.617	18.436.299	19.924.046	21.644.403	10.446.582	12.398.259

Fonte: IBGE

Il peso medio degli animali macellati si è mantenuto piuttosto stabile determinando un'evoluzione dell'offerta di carne bovina in linea con la dinamica delle macellazioni.

Tabella 1.24 - Peso medio della carcasse bovine per tipologia

	1999	2000	2001	2002	2003
Bovini adulti	250	252	257	257	256
Vacche	182	185	188	190	190
Vitelloni	222	221	228	229	221
Vitelli	46	45	54	66	74
Media ponderata	227	228	235	236	230

Fonte: nostre elaborazioni su dati IBGE

Il 60% dell'offerta di carne bovina deriva da bovini adulti, il 26% dalla macellazione delle vacche, mentre poco più del 14% deriva dalla macellazione di animali giovani. La composizione delle macellazioni appare in linea con la tipologia degli allevamenti. L'allevamento per la produzione del vitellone appare ancora quantitativamente poco consistente, ma sembra avere interesse crescente la carne ottenuta dalle macellazioni degli animali più giovani sia nell'ottica di una intensivizzazione degli allevamenti sia per l'accrescimento delle esportazioni.

I macelli sono certificati a 4 livelli diversi secondo la destinazione ammessa della carne:

- macelli autorizzati all'esportazione, all'interno dei quali rientrano anche

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

quelli per l'esportazione nell'Unione Europea. All'inizio del 2004 i macelli censiti dalla Commissione Europea erano 42 e comprendevano 53 sale di sezionamento;

- macelli autorizzati a livello federale, che si stima realizzino l'80% delle macellazioni ufficiali,
- macelli autorizzati a livello del singolo Stato;
- macelli autorizzati a livello municipale.

Tabella 1.25 - Produzione in carne bovina per tipologia (carcasse ton)

	1999	2000	2001	2002	2003
Bovini adulti	2.336.618	2.366.563	2.658.643	2.990.553	2.979.244
Vacche	810.652	821.353	788.280	907.826	1.279.716
Vitelloni	658.483	711.007	882.099	799.511	715.126
Vitelli	993	884	1.256	1.723	3.127
Totale	3.806.747	3.899.806	4.330.278	4.699.613	4.977.213

Fonte: IBGE

Tabella 1.26 - Ripartizione dei macelli autorizzati a livello federale

Regione	1994	2004	Var 1994/04
Nord	13	29	123%
Nord-Est	18	22	22%
Sud-Est	79	106	34%
Sud	92	99	8%
Centro-Ovest	72	94	31%
TOTALE BRASILE	274	350	28%

Fonte: CNA

Nel corso degli ultimi dieci anni si è osservata un'importante crescita del numero di macelli autorizzati a livello federale, che sono passati da 274 a 350. Tale sviluppo delle strutture di trasformazione è risultato più intenso in termini assoluti nelle aree più interessanti per l'allevamento e quindi negli Stati del Sud-Est e del Centro-Ovest. In termini relativi si osserva invece una crescita importante nel Nord con il raddoppio delle strutture certificate. Poco significativa appare invece, rispetto alla dinamica generale, la crescita negli Stati del Sud che, pur rappresentando la regione con il maggior numero di macelli nel 1994, hanno registrato un aumento di sole 7 unità nel 2004.

Non ci sono dati aggiornati sulle dimensioni dei macelli certificati dal SIF (Servizio di Ispezione Federale), ma i dati relativi al 1994 indicano che:

- 37 macelli superano i 100 mila capi macellati l'anno (15 nel Sud-Est, 14 nel Centro-Ovest, 5 nel Sud e 3 nel Nord);

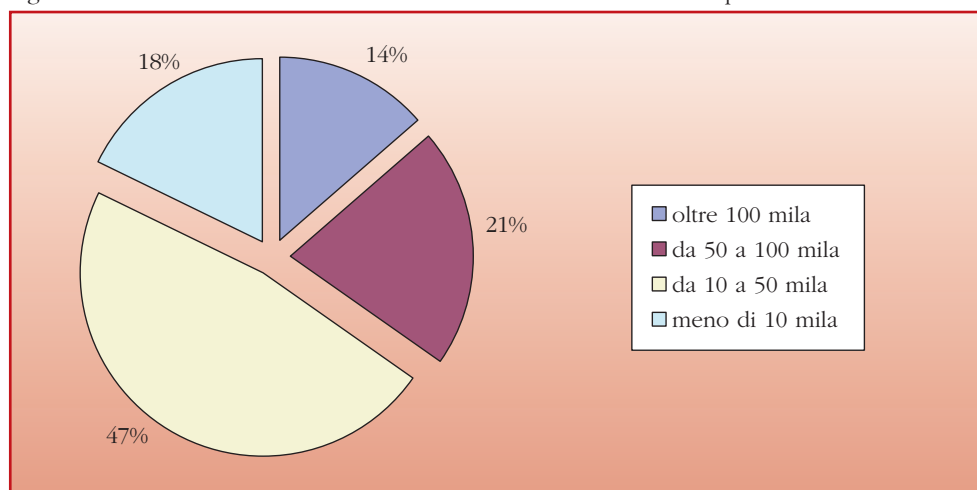
1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

- 58 macellano tra i 50 e i 100 mila capi bovini l'anno;
- 130 ne macellano dai 10 ai 50 mila;
- 49 ne macellano meno di 10 mila.

Si ritiene che nella situazione attuale il numero di macelli sopra i 100 mila capi macellati sia cresciuto in modo importante e che la maggior parte dei macelli autorizzati all'esportazione rientrino in questa categoria dimensionale (Institut de l'Elevage).

I 42 macelli autorizzati per l'esportazione verso L'UE sono concentrati quasi completamente nelle mani di 6 gruppi industriali. La distribuzione territoriale vede 21 macelli nell'area Centro-Ovest e 12 nella regione Sud-Est.

Figura 1.8 - Distribuzione dei macelli secondo il numero annuo di capi macellati



Fonte: CNA

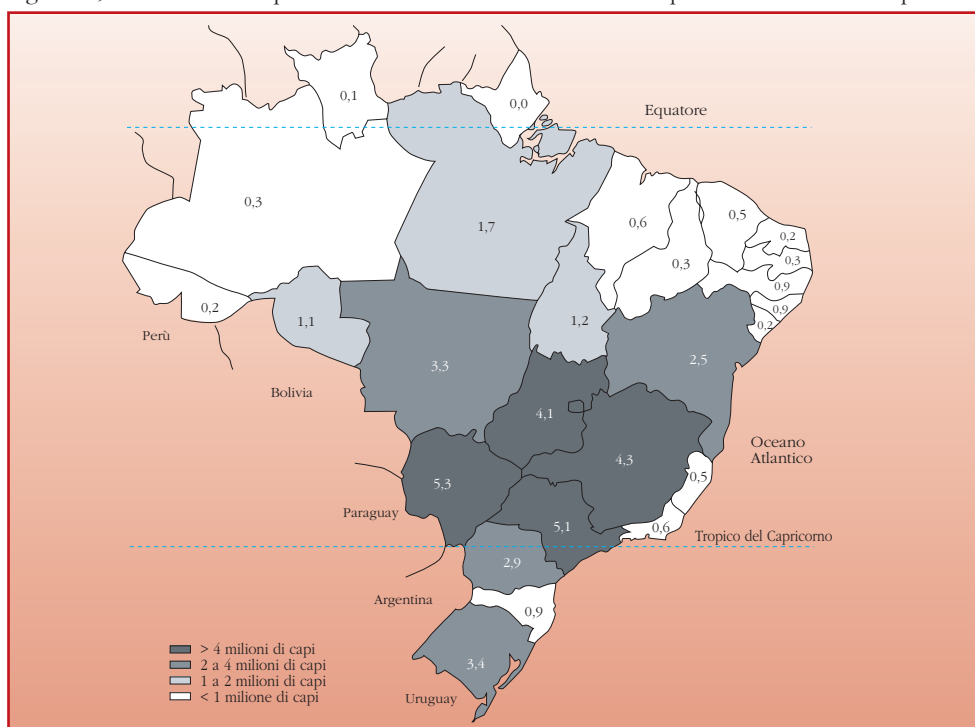
A fronte delle statistiche ufficiali sulle macellazioni fino a questo punto presentate, una quota importante delle macellazioni avviene in modo clandestino o più semplicemente a livello aziendale. Basti pensare che l'FNPI stima che le macellazioni bovine raggiungano complessivamente i 40,9 milioni di capi nel 2003, mentre i capi ufficialmente registrati dall'IBGE sono 21,6 milioni.

Infatti, esistono due circuiti di commercializzazione degli animali da macello, uno ufficiale e uno sommerso. Nel primo gli animali finiti sono spesso venduti ai macelli direttamente dalle aziende di allevamento. Questi macelli intrattengono rapporti commerciali sia con grossisti della carne, sia con clienti esportatori sia con catene di supermercati. I macelli inoltre si assumono sempre più spesso il compito del sezionamento delle carcasse prima della vendita. Il circuito sommerso si avvale invece di numerosi intermediari; le macellazioni sono condotte in piccoli macelli o anche nei macelli

certificati fuori dagli orari di lavoro e la carne è destinata al mercato interno e prevalentemente a piccoli negozianti e a mercati di piazza. Questa carne non subisce alcun controllo e sembra che interessi una fetta importante delle macellazioni degli animali da riforma essendo in genere acquistata dalla fascia più povera della popolazione (Institute de l'Elevage).

Secondo le stime del CNA (Confederazione Nazionale dell'Agricoltura), nel 2000 i macelli clandestini rappresentavano il 50-60% delle strutture. Questa propensione alla macellazione clandestina è attribuibile da un lato alla frode fiscale e dall'altro, soprattutto nelle regioni del Nord, al timore di una ispezione sanitaria.

Figura 1.9 - Numero di capi macellati nei diversi stati federali espresso in milioni di capi



Fonte: IBGE

Una soluzione che permetta di gestire al meglio la filiera nella fase di macellazione è rappresentata dall'implementazione di un sistema di identificazione dei bovini (SISBOV) che il governo ha in progetto di realizzare a partire dal 2006.

Questo sistema è stato avviato attraverso dei decreti pubblicati a partire dal 2002 e istituendo il SISBOV a partire dal gennaio 2002. Attualmente, questo strumento è di applicazione volontaria ma, in ottemperanza alla

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

normativa sulla tracciabilità introdotta nell'UE, risulta già operativa per le carni destinate all'esportazione. Attualmente l'UE richiede sulla carne importata dal Brasile una identificazione relativa ai 180 giorni precedenti la macellazione; tale periodo sarà esteso ad un anno a partire da gennaio 2005.

1.4.3 La produzione e i consumi interni

Secondo i dati forniti dall'USDA, la produzione di carni bovine in Brasile ha superato già nel 2002 quota 7 milioni di tonnellate (espresse in equivalenti carcassa – CWE) raggiungendo, secondo le più recenti stime, quota 7,8 milioni nel corso del 2004. Le previsioni per il 2005 indicano il superamento della quota di 8 milioni di tonnellate.

L'espansione della produzione di carne è il frutto di due tendenze:

1. l'espansione del mercato interno, che nel corso degli ultimi dieci anni è cresciuto di circa un milione di tonnellate anche se con una stagnazione nel corso del 2003;
2. lo sviluppo del mercato internazionale, che ha permesso la crescita delle esportazioni passate da un livello relativamente ridotto nel 1998 alle 1,4 milioni di tonnellate del 2004, pari a quasi il 19% della produzione.

Tabella 1.27 - Bilancio del settore carni bovine brasiliano

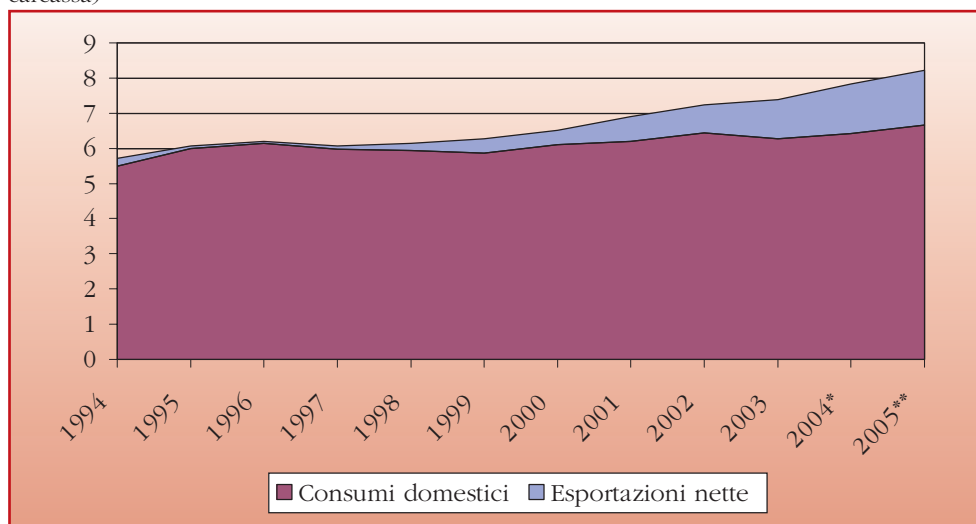
Carne Bovina (1000 Ton Equivalenti Carcassa)	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	2005**
Stock iniziali	5	2	0	0	0	0	0
Produzione	6270	6520	6895	7240	7385	7830	8222
Importazioni	54	72	44	78	63	55	63
TOTALE DISPONIBILITÀ	6329	6594	6939	7318	7448	7885	8285
Esportazioni	464	492	748	881	1175	1470	1620
Consumi domestici	5863	6102	6191	6437	6273	6415	6665
Stock finali	2	0	0	0	0	0	0
TOTALE DISTRIBUZIONE	6329	6594	6939	7318	7448	7885	8285

Fonte: USDA (*Stime, **Previsioni)

La dinamica favorevole dei consumi non si è tradotta però in una contemporanea crescita dei consumi pro-capite, in flessione a partire dal 1996. Nel 2003 si valuta un consumo pro-capite pari a 34 kg, in diminuzione rispetto al 2002 di circa 1 kg.

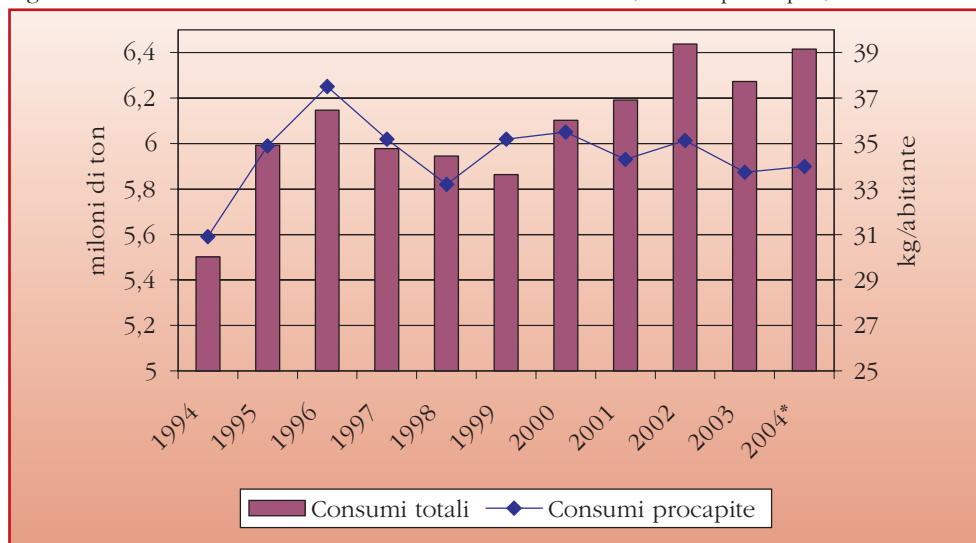
Un elemento sfavorevole per la crescita del consumo interno è la dinamica positiva dei prezzi che stimola fortemente le esportazioni rendendo il prodotto meno accessibile al consumo domestico.

Figura 1.10 - Dinamica dei consumi interni e delle esportazioni (milioni di ton equivalenti carcassa)



Fonte: USDA (*Stime, **Previsioni)

Figura 1.11 - Dinamica dei consumi interni di carne bovina (totale e pro-capite)



Fonte: nostre elaborazioni su dati FAO e USDA (* Stime)

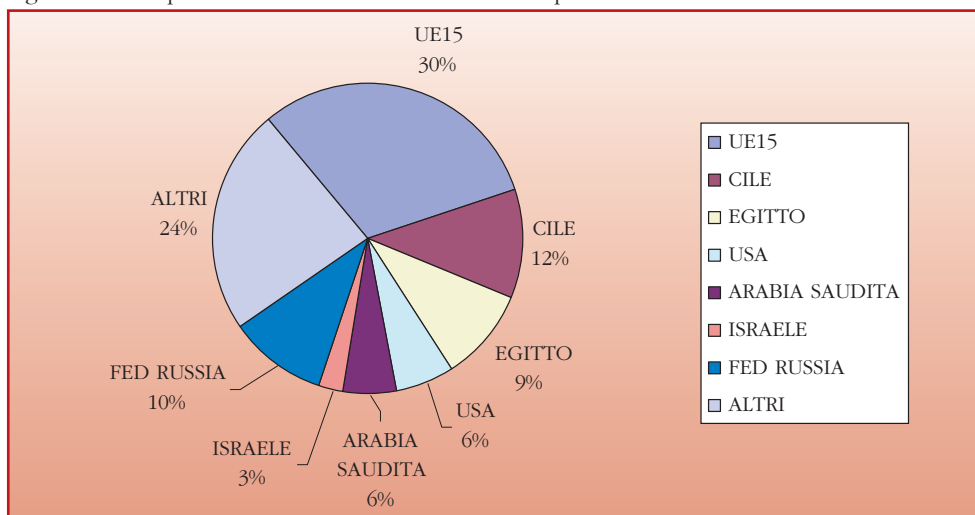
1.4.4 Le esportazioni

Le esportazioni di carne bovina hanno registrato nel 2003 un nuovo record assoluto sfiorando, secondo le rilevazioni SECEX/DECEX (Ministe-

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

ro dello Sviluppo, Industria e Commercio), le 950 mila tonnellate, per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di dollari. Le importazioni risultano estremamente esigue, rientrano fra attività di scambio realizzate all'interno dell'area del MERCOSUR e rappresentano rispettivamente il 3,8% e il 2,7% delle esportazioni in volume e in valore. La principale area di sbocco delle esportazioni di carne bovina è rappresentata dall'UE-15 a cui giunge il 30% della carne brasiliana immessa sul mercato mondiale. Il secondo mercato di sbocco è rappresentato da un mercato storico, ovvero il Cile, verso il quale sono dirette il 12% dell'esportazioni. Altri mercati di interesse sono quelli medio-orientale in cui primeggiano l'Egitto (9%), l'Arabia Saudita (6%) e Israele (3%). Gli Stati Uniti sono un mercato di media importanza (6%) verso il quale l'accesso risulta difficile in ragione alle problematiche sanitarie che hanno interessato l'area sudamericana.

Figura 1.12 - Esportazioni di carne bovina brasiliana per destinazione nel 2004



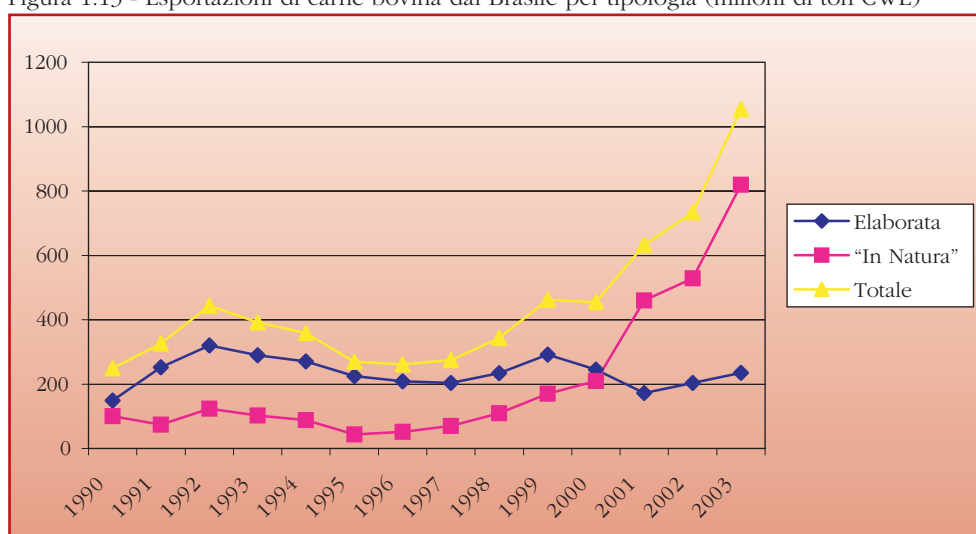
Fonte: nostre elaborazioni su dati SECEX/DECEX

Le esportazioni di carne bovina interessano diverse tipologie di prodotto e i dati messi a disposizione dal SECEX/DECEX considerano fra le tipologie di carne di maggiore interesse la carne fresca/refrigerata, la carne congelata (prevalentemente disossata) e infine la carne elaborata (preparati e conserve).

L'evoluzione delle esportazioni di carne bovina brasiliana, illustrata nella Figura 1.13, evidenzia, a partire dal 1996, una crescita esponenziale. A fronte di una sostanziale stabilità delle spedizioni di carne elaborata, la carne "in natura" (fresca/refrigerata e congelata) risulta l'unica responsabile del trend positivo con una perdita di importanza della carne elaborata ri-

spetto al totale delle esportazioni. I volumi delle esportazioni del prodotto “in natura” si sono infatti decuplicati in meno di dieci anni. La carne fresca/refrigerata conserva la propria quota sul totale delle esportazioni (compresa tra il 15 e il 20%), mentre la carne congelata appare in progressiva espansione erodendo importanza al prodotto elaborato.

Figura 1.13 - Esportazioni di carne bovina dal Brasile per tipologia (milioni di ton CWE)



Fonte: ABIEC

Tabella 1.28 - Volume e valore delle esportazioni di carne bovina brasiliana

	2000	2001	2002	2003	2004*
Volume (tonnellate)					
Fresca/refrigerata disossata	48.814	85.091	108.890	154.713	184.534
Congelata disossata	139.588	282.728	320.941	464.832	723.506
Preparazioni/conserve	123.410	124.286	147.797	160.762	168.104
Altro	28.048	33.727	36.408	51.057	63.812
Totale	339.859	525.832	614.035	831.364	1.139.956
Valore (milioni US\$)					
Fresca/refrigerata disossata	170	237	268	428	600
Congelata disossata	333	501	508	726	1.345
Preparazioni/conserve	252	252	299	338	438
Altro	51	43	37	55	77
Totale	806	1.033	1.111	1.548	2.461
Prezzo medio (US\$/kg)	2,37	1,96	1,81	1,86	2,16

Fonte: SECEX/DECEX

I dati relativi ai primi 10 mesi 2004 evidenziano che il 63,5% delle esportazioni in volume sono rappresentate da carne congelate, il 16,2% da carne fresca/refrigerata e il 14,7% da carne elaborata. Questi ordini di grandezza cambiano valutando le esportazioni in valore anziché in volume; in questo secondo caso cresce l'importanza della carne fresca (24,4%) e delle conserve (17,8%).

1.4.4.1 La carne "in natura"

In questa tipologia rientrano la carne fresca/refrigerata e quella congelata. Nel 2003 il volume delle esportazioni di carne "in natura" è stato di 620 mila tonnellate di cui $\frac{3}{4}$ rappresentate da carne congelata.

I principali importatori di carne fresca/refrigerata sono il Cile e l'Unione Europea, con 55.723 e 41.275 tonnellate rispettivamente. Gli stati del Medio Oriente importano anch'essi una considerevole parte di questo prodotto manifestando dinamiche di sviluppo molto interessanti.

Le esportazioni di carne fresca/refrigerata sono più che triplicate dal 2000 al 2003 e sono aumentate del 42% dal 2002 al 2003. Nel corso dei primi dieci mesi del 2004 i volumi di esportazione di questa tipologia di carne hanno già eguagliato i valori del 2003, prospettando anche per quest'anno una crescita a due cifre delle esportazioni.

I diversi mercati assumono importanza diversa se esprimiamo le esportazioni in valore. Il principale mercato, il Cile, assorbe infatti tagli carni di valore piuttosto contenuti, variabili nel corso del periodo 2001-2003 tra 1,60 e 1,80 US\$/kg. Il mercato cileno appare quello che paga il prezzo più basso a parità di tagli esportati, tuttavia il prezzo risulta più profittevole rispetto al mercato interno. Appaiono invece più interessanti i mercati medio-orientali che assicurano un prezzo medio di esportazione compreso tra i 2,00 e i 2,40 US\$/kg.

Il mercato dell'UE15 è quello che, commisurato con le dimensioni, convalida i tagli di carne di maggiore valore con un prezzo medio all'esportazione variabile tra i 3,70 e i 4,2 US\$/kg.

I principali clienti comunitari sono l'Olanda (circa $\frac{1}{3}$ dell'export sul mercato comunitario), il Regno Unito (il 23%) e la Germania. Altri paesi comunitari sono interessati, anche se in modo più contenuto dalle esportazioni brasiliane: Italia, Spagna, Svezia, Portogallo, e così via. Bisogna tuttavia considerare il ruolo rilevante dell'Olanda e della Germania nella redistribuzione della carne brasiliana in tutta l'area europea. Le importazioni di carne dal Brasile sono regolate dal contingente Hilton che fissa la quota importata a dazio ridotto in 5.000 tonnellate. Ne consegue che la maggior parte della carne fresca e refrigerata che viene importata nell'UE arriva al di

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

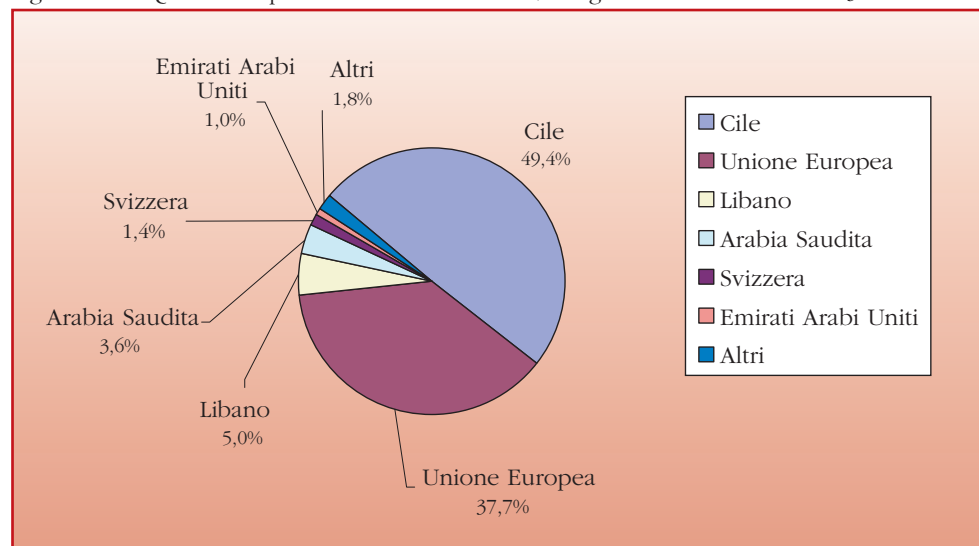
fuori del contingente e cioè a dazio pieno⁷. Il filetto venduto a 4,5 US\$/kg sul mercato interno brasiliano è esportato verso l'UE a 6-7 US\$/kg. Con un costo di trasporto di 100-150 US\$/ton entra sul mercato comunitario ad un prezzo di 10-11 US\$/kg. Questo prezzo remunera i produttori brasiliani il 50% in più rispetto al mercato interno e entra ad un prezzo concorrenziale nell'UE anche a dazio pieno. Ne deriva che i tagli più nobili sono importati fuori contingente a dazio pieno mentre quelli più economici vengono importati a dazio ridotto.

Tabella 1.29 - Esportazione di carne fresca/refrigerata per destinazione (in tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	Var % 03/02
Cile	18.536	40.167	55.723	76.408	37,1%
Unione Europea	23.963	37.507	41.275	58.346	41,4%
Libano	3.584	2.616	4.606	7.787	69,1%
Arabia Saudita	0	1.428	3.135	5.548	77,0%
Svizzera	2.306	1.841	1.292	2.212	71,2%
Emirati Arabi Uniti	103	440	592	1.608	171,6%
Altri	18.849	1.143	2.267	2.804	23,7%
Totale	48.824	85.142	108.890	154.713	42,1%

Fonte: SECEX/DECEX

Figura 1.14 - Quota di esportazione di carne fresca/refrigerata in volume nel 2003



Fonte: nostre elaborazioni su dati SECEX/DECEX

⁷) 12,8% del prezzo + dazio fisso di 3,034 €/kg.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

La carne congelata, a differenza delle precedente, presenta una maggiore differenziazione delle destinazioni. Oltre a Cile e Unione Europea, che nel 2003 hanno importato il 4,1% e il 20,2% del totale delle esportazioni di questo prodotto, vi sono altri importanti importatori quali Russia (83 mila tonnellate importate nel 2003) e i paesi del Medio Oriente.

L'evoluzione delle esportazioni verso le diverse aree manifesta dinamiche diverse: a fronte di un incremento delle esportazioni di questo prodotto del 45% vi sono aree in cui si registra un arretramento, quali il Cile e l'Arabia Saudita, che si contrappongono ad altre con crescita contenuta rispetto alla media, come l'UE-15, e altre ancora con crescite che appaiono formidabili quali la Russia e l'Egitto.

Tabella 1.30 - Esportazione di carne congelata (in tonnellate)

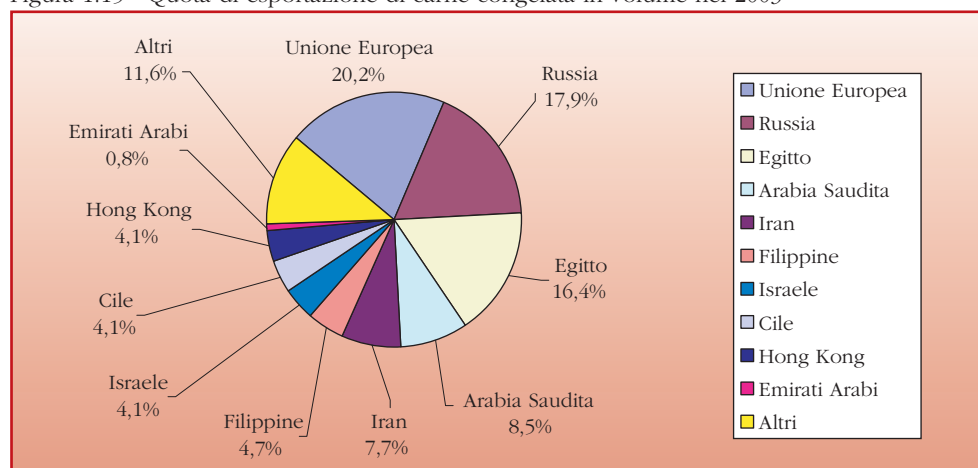
	2000	2001	2002	2003	Var % 03/02
Unione Europea	76.360	77.701	84.382	94.088	11,5%
Russia	0	2.013	39.025	83.461	113,9%
Egitto	2392	49.561	47.228	76.185	61,3%
Arabia Saudita	2345	24.719	40.663	39.477	-2,9%
Iran	1.580	27.151	8.375	35.616	325,3%
Filippine	990	6.829	17.010	21.709	27,6%
Israele	12.436	34.376	19.084	19.099	0,1%
Cile	13.118	16.405	20.238	18.997	-6,1%
Hong Kong	11.204	13.118	14.031	18.949	35,1%
Emirati Arabi	576	1.676	2.804	3.863	37,8%
Altri	18.382	29.239	28.445	53.929	89,6%
Totale	139.383	282.788	321.285	465.373	44,8%

Fonte: SECEX/DECEX

L'espansione delle esportazioni brasiliane nei paesi medio-orientali e verso la Russia è riconducibile ad un effetto di sostituzione delle esportazioni comunitarie sovvenzionate che si sono progressivamente ridotte in seguito agli accordi WTO e alle riforme della PAC. Infine, lo smaltimento degli stock di carne congelata dell'UE-15 nel corso del 2002 ha ridotto fortemente la disponibilità di carne normalmente esportata in questi mercati, lasciando libero uno spazio di mercato prontamente occupato dal prodotto brasiliano.

Per quanto riguarda il mercato russo, l'esportazione di carne congelata avviene mediamente al prezzo più basso per questa categoria. Tuttavia gli esportatori brasiliani puntano molto su questo mercato attribuendo ad esso un ruolo che in prospettiva futura appare molto importante data la sua natura strutturalmente deficitaria (Institut de l'Elevage).

Figura 1.15 - Quota di esportazione di carne congelata in volume nel 2003



Fonte: nostre elaborazioni su dati SECEX/DECEX

1.4.4.2 La carne elaborata

Il mercato delle preparazioni a base di carne bovina appare già da tempo un mercato maturo, di cui il Brasile è già leader mondiale per le esportazioni, e per il quale vi è un ridottissimo interesse nel mercato domestico. L'attenzione espressa in passato dall'industria brasiliana verso questo prodotto è dovuta all'assenza quasi completa di barriere sanitarie all'esportazione. Questo prodotto sembra ora meno interessante proprio in seguito all'apertura di molti mercati per l'esportazione della carne "in natura" grazie agli sforzi intrapresi per l'eradicazione dell'afta epizootica.

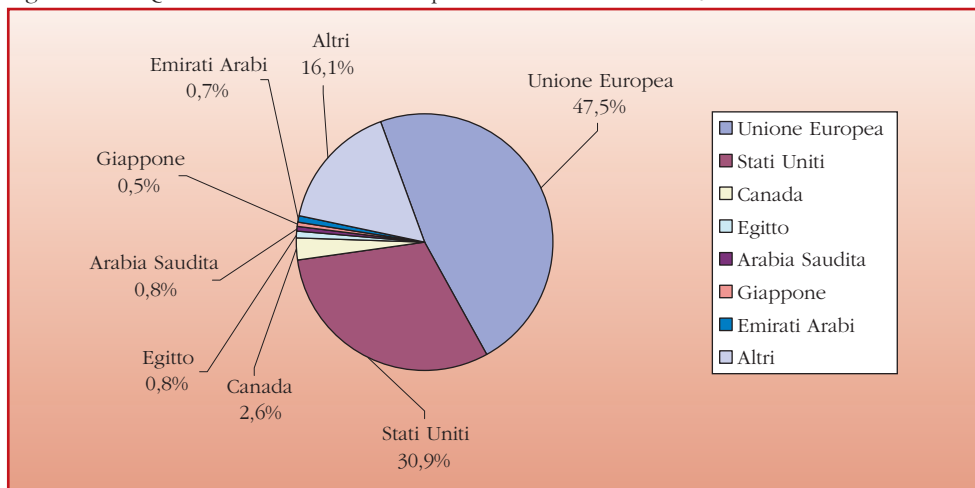
L'esportazione di carne elaborata riguarda soprattutto l'UE-15 (principalmente il Regno Unito che realizza circa i 2/3 delle importazioni europee) e gli Stati Uniti, che hanno importato nel 2003 rispettivamente il 47,5% e il 30,9% del totale delle esportazioni di questo prodotto.

Tabella 1.31 - Esportazione di carne elaborata (in tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	Var % 03/02
Unione Europea	63.985	66.431	72.740	76.326	4,9%
Stati Uniti	25.909	26.233	46.286	49.709	7,4%
Canada	2.920	1.212	2.394	4.209	75,8%
Egitto	1.422	1.441	1.954	1.300	-33,5%
Arabia Saudita	794	391	1.295	1.293	-0,2%
Giappone	1.400	1.141	758	840	10,8%
Emirati Arabi	297	568	725	1182	63,0%
Altri	28.253	28.447	21.617	25.903	19,8%
Totale	124.980	125.864	147.769	160.762	8,8%

Fonte: SECEX/DECEX

Figura 1.16 - Quota di carne elaborata esportata in volume nel 2003



Fonte: Elaborazione da dati SECEX/DECEX

1.4.5 I punti di forza della filiera bovina brasiliana

Secondo la società di consulenza brasiliana FNP, all'orizzonte 2012 si prevede una crescita della produzione di carne bovina fino a circa 9 milioni di tonnellate di equivalenti carcassa. Tale livello si ritiene, che sarà in grado di coprire il consumo interno, stabile intorno alle 6,3 milioni di tonnellate, realizzando un'esportazione pari a 2,7 milioni di tonnellate.

Queste previsioni appaiono generalmente condivise sulla base di una serie di elementi che sembrano poter favorire una continuazione delle crescita del settore della carne bovina.

I punti di forza del settore risiedono in primo luogo nella considerevole dimensione del mercato interno che, fungendo da volano, è in grado di ammortizzare eventuali congiunture negative nei mercati internazionali.

Un ulteriore punto di forza è rappresentato dall'immensa disponibilità di territorio e alla limitata intensità con cui questo viene attualmente sfruttato.

Altri fattori di vantaggio competitivo sono il forte orientamento della filiera verso l'esportazione e la politica di sviluppo delle produzioni agroalimentari sostenuta da un lato dal governo federale e dall'altro dall'elevata concentrazione delle imprese di esportazione che svolgono una efficace attività di lobby nell'ambito dei negoziati bilaterali.

A fronte di questi elementi di forza, la filiera brasiliana incorpora ancora diverse problematiche: in primo luogo, la forte delocalizzazione degli allevamenti nelle zone pioniere che richiede di intraprendere il trasporto degli animali su strutture viarie ancora poco sviluppate, in secondo luogo il

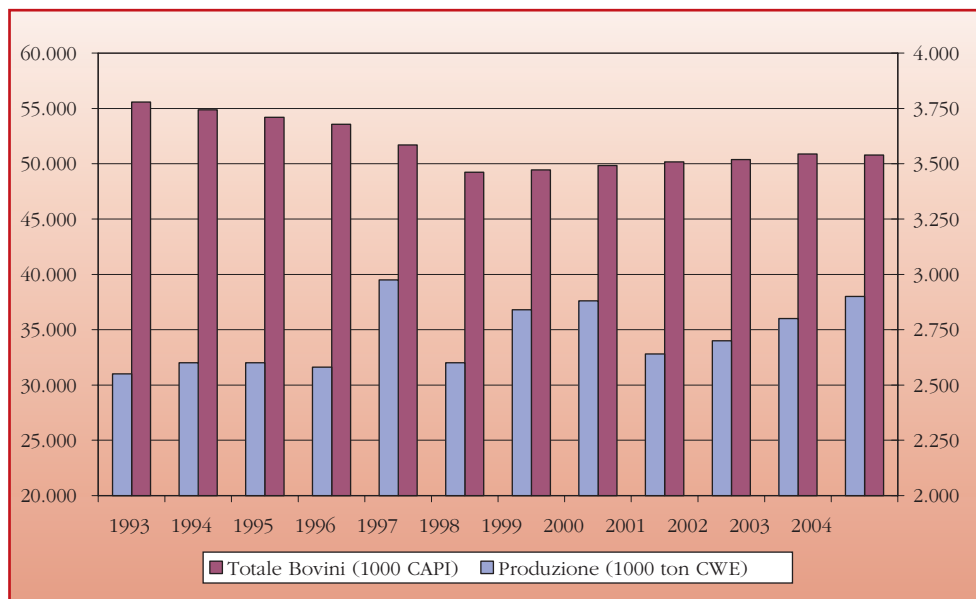
persistere di numerose strutture e/o pratiche clandestine a fronte, comunque, di un'ottima organizzazione sanitaria delle strutture di macellazione per l'esportazione.

1.5 L'ARGENTINA

Il patrimonio bovino argentino è valutato nel 2004, secondo l'USDA, intorno ai 50,8 milioni di capi pari ad $\frac{1}{4}$ della mandria bovina dell'area sudamericana. Nonostante questo dato risulti abbastanza stabile negli ultimi anni, e in flessione di circa il 10% rispetto al decennio precedente, nello stesso lasso di tempo si registra una espansione nell'offerta di carne dell'11%.

In passato il patrimonio bovino aveva avuto una maggiore dimensione con un picco alla fine degli anni settanta in cui si contavano oltre 60 milioni di capi. Nel corso degli anni ottanta la mandria si è poi ridotta su valori prossimi ai 50 milioni di capi.

Figura 1.17 - Evoluzione della mandria bovina (.000 capi) e della produzione di carne (.000 t eq. carcassa)



Fonte: nostre elaborazioni su dati USDA

L'attività di allevamento, così come quella delle coltivazioni, si concentra principalmente nella zona della Pampa, un'area pianeggiante che dalla costa atlantica si estende fino all'ovest e al nord del paese. Questa regione,

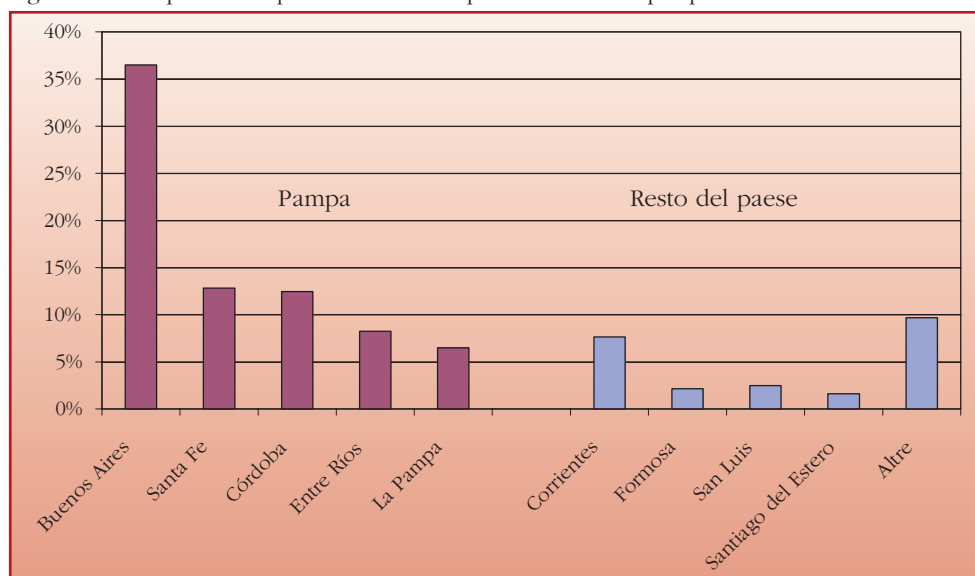
1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

che si stima estendersi su una superficie di 55 milioni di ettari, si divide in una zona parzialmente o totalmente inondabile durante il periodo delle piogge, ad Est nelle province di Entre Ríos e Buenos Aires, e in una zona arida verso Sud e Ovest. A nord la Pampa sfocia in una zona di foreste più dense (Piano del Chaco).

Secondo il censimento del 2002 le aziende che praticano allevamento bovino sono circa 194 mila. Circa la metà di queste si collocano nella regione della Pampa e concentrano il 75% dei capi bovini allevati. Gli allevamenti presentano una dimensione media di 250 capi e raggiungono i 425 capi/azienda nella provincia di Buenos Aires dove si alleva $\frac{1}{3}$ dei capi argentini (Fig. 1.18).

La struttura delle aziende agricole si è fortemente modificata nel corso degli ultimi 15 anni. Il numero delle aziende censite nel 2002 è pari a 333 mila, in diminuzione sensibile - oltre 90 mila unità in meno - rispetto al precedente censimento; come conseguenza l'estensione aziendale media è passata da 421 a 588 ettari (Institut de l'Elevage, 2004c).

Figura 1.18 - Ripartizione percentuale dei capi bovini allevati per provincia nel 2002



Fonte: INDEC

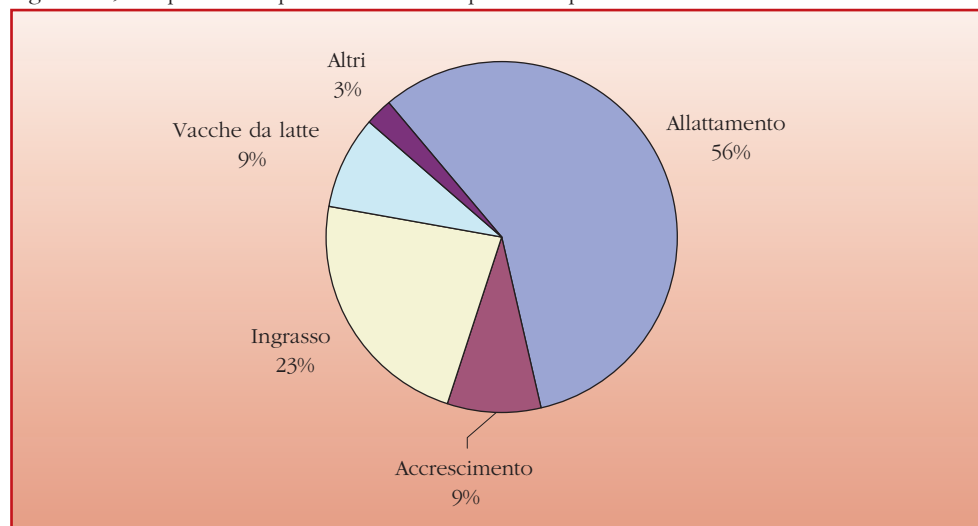
Il ruolo delle grandi aziende appare di ampia rilevanza e la loro distribuzione non è omogenea nel territorio. Le aziende più estese si collocano nelle regioni del Sud, con dimensioni medie ampiamente superiori ai 1.000 ettari e con massimi di 20.000 ettari nella provincia di Santa Cruz. Le province della Pampa, più interessanti per quanto riguarda l'allevamento bovino, hanno dimensioni in linea con la media nazionale,

con minimi nella provincia di Entre Rios (294 ettari) e massimi in La Pampa (1638 ettari).

1.5.1 L'organizzazione della filiera produttiva

Le razze allevate sono in prevalenza di origine britannica e comprendono principalmente le razze Angus e Hereford. Queste razze hanno il vantaggio di ridurre fortemente l'impatto sui pascoli anche con carichi di bestiame relativamente elevati grazie ai pesi contenuti, soprattutto per quanto riguarda le vacche. Inoltre, negli allevamenti delle zone tropicali del Nord si sta diffondendo anche l'utilizzo dello zebù, spesso incrociato con le razze britanniche e denominato *Nelore*, che si adatta meglio alle condizioni tropicali e alla scarsa qualità dei pascoli.

Figura 1.19 - Ripartizione percentuale dei capi bovini per fase di allevamento nel 2001



Fonte: nostre elaborazioni su dati INDEC

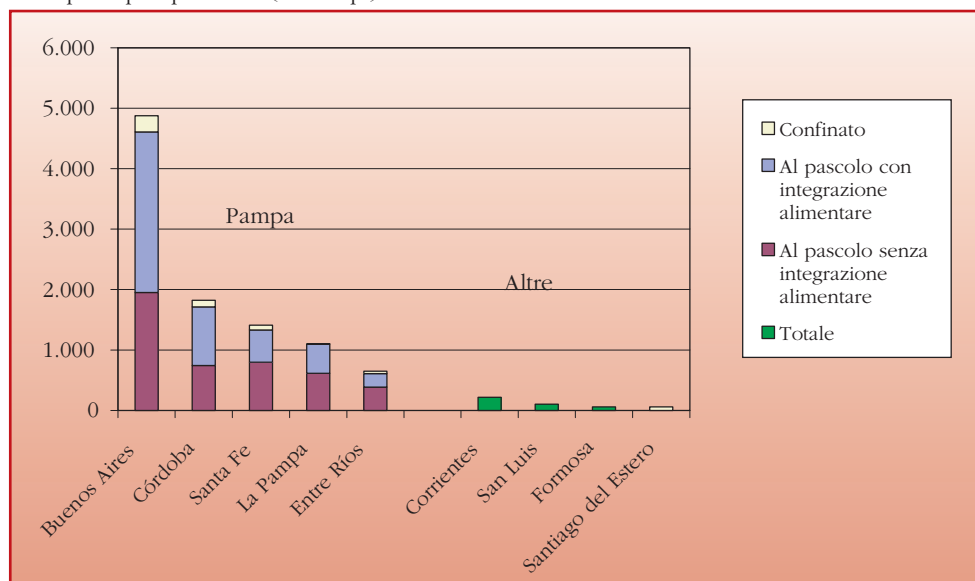
Il patrimonio bovino argentino, valutato nel censimento 2002 in 48,5 milioni di capi, si compone per circa 20 milioni di capi di vacche, di cui poco più di due milioni sono da latte, 10,6 milioni di vitelli e circa 16 milioni di capi in accrescimento. Di questi 9 milioni sono vitelloni e manzi (di età variabile tra 1 e più di 2 anni) e la parte rimanente sono femmine (comprendenti anche gli animali destinati alla rimonta delle vacche da latte e da carne). Considerando che i maschi destinati alla macellazione sono per quasi la totalità castrati, vi sono circa 1,3 milioni di capi maschi interi fra torelli in allevamento e tori.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

- Le attività di allevamento si identificano nelle seguenti categorie:
- allattamento/svezzamento (“cria”) in linea vacca vitello; lo svezzamento avviene ad una età di 6-8 mesi e ad un peso di 150-200 kg;
 - accrescimento (“recria”) che va dallo svezzamento all’inizio dell’ingrasso;
 - ingrasso (“invernada”) che viene fatto al pascolo con o senza integrazione alimentare, oppure in aree confinate (in “corral”); il peso finale dell’animale varia tra i 380 e i 450 kg ed una età intorno ai 24 mesi;
 - allevamento da latte (“tambo”).

Le fasi dell’allevamento descritte sono svolte sia da allevamenti specializzati sia all’interno dello stesso allevamento. Il fatto di poter svolgere una o più fasi in modo congiunto è legato alle condizioni territoriali e climatiche. In particolare nella Pampa mista, dove la produzione delle foraggiere è abbondante, viene spesso assicurato l’intero ciclo, mentre nelle aree con maggiore scarsità dal punto di vista pluviometrico in genere si conclude solo la fase di accrescimento, mentre la fase di ingrasso viene eseguita in aree più favorevoli.

Figura 1.20 - Numero di capi nella fase di ingrasso secondo la modalità di allevamento nel 2001 nelle principali province (.000 capi)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INDEC

L’attività di svezzamento, svolto in linea vacca-vitello, è la riserva principale di capi bovini della filiera produttiva e incorpora il 56% dei capi allevati. Il 9% dei capi sono allevati in aziende che svolgono in modo specializzato l’attività di accrescimento. Tuttavia spesso questa attività è

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

inglobata nella fase di svezzamento. L'ingrasso degli animali è una attività tipicamente condotta da aziende specializzate. In questa fase rientrano, secondo la fotografia fornita dal censimento, il 23% degli animali che corrispondono a 9,9 milioni di capi. L'ingrasso si svolge per la quasi totalità dei capi nella zona della Pampa, dove la sola provincia di Buenos Aires raccoglie quasi la metà dei capi.

Tabella 1.32 - Ripartizione dei capi allevati secondo l'attività dell'allevamento nel 2001 nelle principali province (.000 di capi)

Provincia	Totale	Nutrici	Accrescimento	Ingrasso				Da latte	Altro
				Al pascolo			Confinato		
				Totale	Con integr. alimentare	Senza integr. alimentare			
Totale	50.899,3	29.613,2	4.419,5	10.176,2			553,4	3.725,0	1.806,3
Zona Pampa	37.366,3	20.238,1	3.159,5	9.362,3	4.878,6	4.483,7	502,0	3.700,1	404,3
Buenos Aires	17.824,5	10.481,3	1.242,5	4.610,3	2.659,8	1.950,5	267,9	1.038,8	183,6
Santa Fe	6.262,1	2.910,4	792,4	1.329,4	534,3	795,1	79,5	1.120,9	29,5
Córdoba	6.085,7	2.509,1	509,2	1.710,6	968,7	741,9	112,4	1.094,5	150,0
Entre Ríos	4.015,6	2.622,6	309,1	611,1	226,5	384,6	39,0	421,2	12,7
La Pampa	3.178,4	1.714,8	306,4	1.100,9	489,3	611,5	3,2	24,6	28,5
Altre Zone	6.766,5	4.687,5	630,0	406,9	n.s.	n.s.	25,7	12,5	701,0
Corrientes	3.720,1	2.906,3	284,9	213,6	n.s.	n.s.	1,9	0,3	313,1
San Luis	1.213,8	987,1	120,4	80,8	n.s.	n.s.	21,2	2,8	1,4
Formosa	1.040,5	436,5	161,6	56,4	n.s.	n.s.	1,8	1,3	382,9
Santiago del Estero	792,1	357,6	63,0	56,2	n.s.	n.s.	0,8	8,0	3,6

Fonte: INDEC

Fra i capi all'ingrasso, 4,5 milioni sono allevati al pascolo senza nessuna integrazione alimentare, che viene invece praticata per ben 4,9 milioni di capi. L'allevamento confinato ha un peso ancora relativamente contenuto e coinvolge circa 500 mila capi; mentre l'allevamento intensivo e semi-intensivo è maggiormente praticato (per il 60% dei capi) nelle province di Buenos Aires e Córdoba. L'allevamento confinato permette di macellare animali di età inferiore ai due anni che trovano sbocco sui mercati esteri, in particolare su quelli comunitari. Tale pratica di allevamento prevede di acquistare sul mercato i vitelli svezzati nelle province del Nord. Questi animali presentano un peso mediamente inferiore rispetto ai capi svezzati nella Pampa (160 kg in media contro i 190 kg di quelli originari della Pam-

pa) ma hanno un prezzo a capo più contenuto. L'avvio dell'allevamento confinato già in fase precoce permette di garantire un buon accrescimento indipendentemente dalla stagionalità dei pascoli e di raggiungere pesi adeguati già a 20-22 mesi. Tale pratica risulta più conveniente in quanto partendo con animali leggeri e utilizzando concentrati si ottiene un buon accrescimento che nelle fasi intermedie della vita dell'animale è principalmente muscolare, rispetto alle fasi finali quando la conversione in carne diminuisce.

1.5.2 Le macellazioni

Le macellazioni hanno interessato nel 2003 oltre 12 milioni di capi. La dinamica delle macellazioni non presenta una tendenza definita nel corso degli ultimi 5 anni, ma piuttosto una certa aleatorietà con un'alternanza di fasi di espansione e di riduzione.

Tabella 1.33 - Macellazioni bovine per tipologia di animale (capi)

	2000	2001	2002	2003	Quote %
Manzi	4.173.853	3.549.414	3.739.619	3.940.955	30,68
Vitelloni	2.322.527	2.482.505	2.131.997	2.468.877	19,22
Tori	179.801	164.496	198.940	190.111	1,48
Vacche	2.011.286	1.741.113	2.152.696	2.235.092	17,4
Manze	2.046.006	1.942.679	1.762.865	2.122.053	16,52
Vitelli	448.881	514.341	468.027	560.058	4,36
Vitelle	1.217.684	1.189.702	1.045.299	1.328.210	10,34
Totale	12.400.038	11.584.249	11.499.443	12.326.720	100,00

Fonte: nostre elaborazioni su dati ONCCA

Tabella 1.34 - Produzione di carne bovina per tipologia di animale macellato (tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	Quota %
Manzi	1.134.417	959.785	1.024.830	1.034.766	39,47
Vitelloni	467.201	496.271	425.992	477.994	18,23
Tori	62.909	56.963	67.844	61.994	2,36
Vacche	456.789	396.458	476.626	462.797	17,66
Manze	349.308	333.216	302.143	353.663	13,49
Vitelli	56.614	65.047	58.278	68.336	2,61
Vitelle	151.519	149.006	128.533	161.779	6,17
Totale	2.678.756	2.456.746	2.484.246	2.621.329	100,00

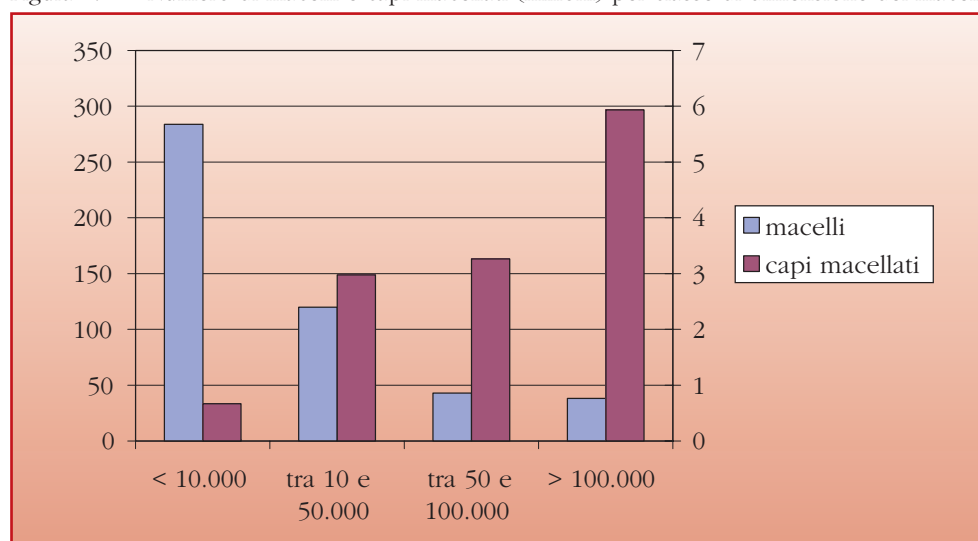
Fonte: nostre elaborazioni su dati ONCCA

Il 50% delle macellazioni interessa i maschi, sia manzi con un peso me-

dio della carcassa di circa 275 kg, sia vitelloni con un peso della carcassa di 200 kg. Circa il 15% dei capi macellati sono manze, un altro 15% sono vitelli, rappresentati per $\frac{2}{3}$ da femmine, mentre la parte rimanente sono vacche da riforma.

Considerando l'origine della carne prodotta, l'apporto dei manzi e dei vitelloni risulta più significativo e pari al 57% delle oltre 2,6 milioni di tonnellate prodotte nel 2003.

Figura 1.21 - Numero di macelli e capi macellati (milioni) per classe di dimensione dei macelli



Fonte: nostre elaborazioni su dati ONCCA (2004)

1.5.3 Le esportazioni

Le statistiche ufficiali sul commercio estero di carne bovina in Argentina sono raccolte all'interno del SAGPyA (Secretaría de Agricultura Ganadería, Pesca y Alimentación) da una sezione, l'OECE (Oficina de Estadística de Comercio Exterior), che incorpora i dati da diverse fonti nazionali, in particolare dal SENASA. Questo organismo è incaricato a svolgere l'attività di controllo sanitario nei macelli certificati a livello federale e in quelli esportatori che rappresentano oltre il 93% degli animali macellati nel 2003. Nelle considerazioni che seguono si farà principalmente riferimento ai dati forniti dal SENASA, che risultano più recenti e dettagliati.

Le esportazioni argentine sono state influenzate, nel corso degli ultimi anni, da due fattori di rilievo quali la comparsa dell'afta epizootica nel marzo 2001 e l'abbandono del legame rigido della quotazione peso con il dollaro americano a partire dal gennaio 2002.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.35 - Esportazioni preparati di carne bovina per anno e per destinazione (ton)

Paese	1999	2000	2001	2002	2003	% 2003
Stati Uniti	19.251	18.580	21.244	20.027	21.503	45,8
Gran Bretagna	7.753	7.889	5.614	6.185	6.160	13,1
Olanda	6.157	5.490	4.181	5.507	4.838	10,3
Italia	2.204	2.553	1.864	3.421	4.658	9,9
Germania	2.849	3.487	1.151	2.373	1.878	4,0
Nigeria	751	849	437	960	1.209	2,6
Canada	905	906	1.039	1.194	794	1,7
Altri	7.883	9.131	4.702	5.757	5.883	12,5
TOTALE	47.755	48.884	40.232	45.423	46.923	100

Fonte: nostre elaborazione su dati SENASA

Quest'ultimo evento ha determinato una forte svalutazione del Peso che viene oggi valutato ad un terzo del suo precedente valore. Per il settore bovino argentino la svalutazione si è tradotta in un apprezzamento del bovino da macello, in valuta argentina, e ad un incremento della redditività degli allevamenti. Riferendo lo stesso prezzo al dollaro si osserva, invece, una riduzione del prezzo con un incremento della competitività della carne argentina sui mercati internazionali. All'inizio del 2004 il prezzo della carne bovina in dollari è del 20% inferiore rispetto al 2001.

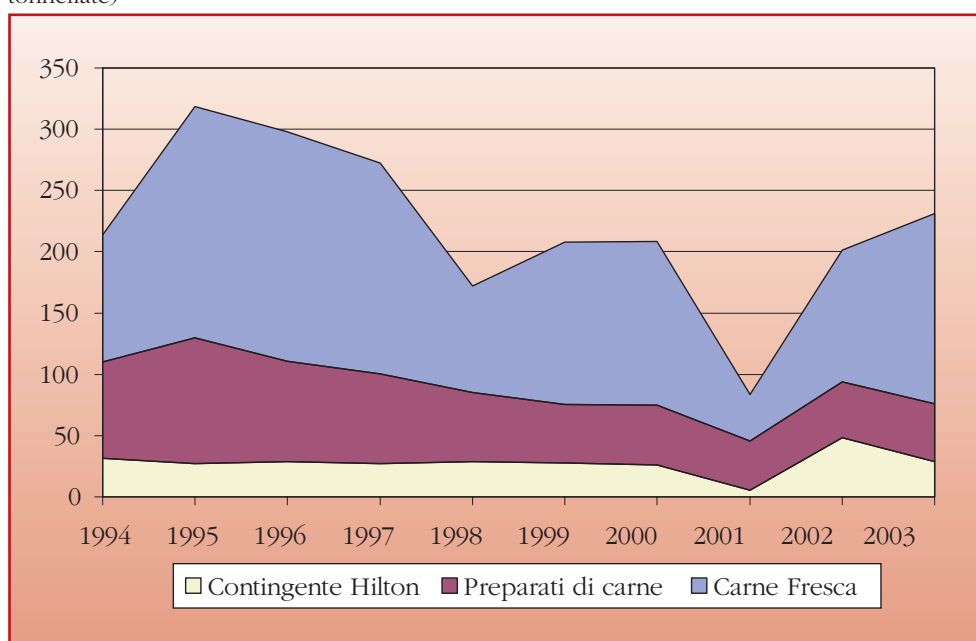
Tuttavia, la comparsa dell'afta epizootica nel 2001 ha praticamente bloccato le esportazioni di carne per le categorie di prodotto refrigerato e congelato, mentre non ha avuto alcun effetto sulle preparazioni a base di carne (Fig. 1.22).

Le tipologie di prodotto contabilizzate all'esportazione sono principalmente due, che non rispecchiano direttamente le caratteristiche qualitative del prodotto quanto piuttosto la destinazione commerciale. Si distinguono infatti le esportazioni sotto contingente Hilton (che generalmente è prodotto refrigerato) e le esportazioni fuori contingente che sono rappresentate dalla carne fresca (refrigerata e congelata), dalle preparazioni di carne e sottoprodotti della macellazione. Quest'ultima voce non è stata considerata nella descrizione che segue; essa rappresenta circa il 20% del volume esportato ed è destinata prevalentemente al mercato dell'Asia orientale.

Le esportazioni sotto contingente Hilton si realizzano nell'ambito di negoziazioni condotte dall'Unione Europea in sede WTO già a partire dal lontano 1979 con l'allora GATT. L'attuale contingente interessa 28.000 tonnellate di prodotto per quanto riguarda gli scambi con l'Argentina, e permette l'ingresso all'interno dell'UE di tagli "nobili" congelati e refrigerati, anche se generalmente sono refrigerati sotto vuoto. I tagli eleggibili al contingente Hilton rappresentano, per una carcassa di circa 250 kg, circa il 16% del

peso della carcassa. Tuttavia i tagli maggiormente esportanti ($\frac{3}{4}$ del contingente) sono rappresentati dal filetto, falso filetto e girello, che rappresentano il 6,2% del peso della carcassa. In riferimento alle dimensioni del contingente Hilton e alla disponibilità di questi tagli sul mercato argentino si può concludere che circa un terzo degli animali macellati forniscono tagli destinati all'esportazione sotto contingente (Institut de l'Elevage).

Figura 1.22 - Esportazioni di carne bovina per le diverse categorie di prodotto (.000 tonnellate)



Fonte: SENASA

L'importazione avviene a tariffa ridotta, pari al 20% della tariffa piena che è di 3,034 €/kg più un dazio proporzionale del 12,8%. Ciò fa sì che all'interno del contingente Hilton la carne possa essere valorizzata circa 2 US\$/kg in più rispetto al prodotto fuori contingente, che si traduce in un apprezzamento, per una carcassa di 250 kg, variabile tra i 38 e gli 80 US\$ (Institut de l'Elevage).

Le esportazioni complessive di carne per le categorie di carne fresca, preparati e contingente Hilton nel 2003 ammontano a 231.000 tonnellate. Il principale mercato di destinazione in volume ed in valore è rappresentato nel 2003 dalla Germania che rappresenta con 28.000 tonnellate e 156 milioni di dollari rispettivamente il 12% del mercato in volume e il 27% del mercato in valore.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.36 - Esportazioni argentine di carne per tipologia di prodotto e destinazione (tonnellate)

Paese	TOTALE	%	Carne Fresca	Preparati di Carne	Contingente Hilton
Germania	28.184	12,2	8.926	1.877	17.381
Russia	23.903	10,3	23.878	25	-
Algeria	21.738	9,4	21.730	8	-
Stati Uniti	21.503	9,3	-	21.503	-
Cile	19.770	8,6	19.738	32	-
Israele	17.771	7,7	17.584	187	-
Gran Bretagna	16.110	7,0	5.235	6.160	4.715
Bulgaria	12.553	5,4	12.532	21	-
Olanda	11.037	4,8	3.346	4.839	2.852
Italia	8.757	3,8	1.941	4.658	2.158
Brasile	6.500	2,8	6.500	0	-
Egitto	4.437	1,9	4.437	0	-
Hong Kong	3.332	1,4	3.332	-	-
Sudafrica	3.024	1,3	2.999	25	-
Perù	2.172	0,9	2.168	4	-
Venezuela	1.404	0,6	1.402	2	-
Angola	898	0,4	812	86	-
Rep Dem Congo/Ex-Zaire	524	0,2	467	57	-
Cina	40	0,0	25	15	-
Messico	0	0,0	-	-	-
Altri	27.377	11,8	18.269	7.421	1,687
TOTALE	231.035	100	155.321	46.921	28.793

Fonte: SENASA

1.5.3.1 Contingente Hilton

Il volume delle esportazioni sotto contingente Hilton è stato rigidamente stabile nel 2003 intorno alle 28.000 tonnellate. Tuttavia il temporaneo allargamento del contingente nell'anno immediatamente successivo alla crisi epizootica argentina (2002), ha dimostrato che non esiste alcuna difficoltà da parte dell'Argentina di coprire tale spazio di mercato. Il contingente Hilton costituisce in volume il 12,5% delle esportazioni nel 2003, ma rappresenta il prodotto meglio valorizzato sul mercato estero con il 19,5% in valore e con un prezzo medio di esportazione di 3,91US\$/kg.

Se consideriamo la destinazione per paese, la Germania emerge come principale importatore, con una quota nel 2003 del 60%. L'importanza della Germania, pur rimanendo comunque centrale, appare diminuita nel corso

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

degli ultimi anni soprattutto dopo il temporaneo ampliamento del contingente nel 2002. Nel corso del 2002 la Germania non ha modificato le proprie importazioni rispetto alla norma, mentre le maggiori disponibilità sono state importate dal Regno Unito, oltre che dall'Olanda e dall'Italia. In particolare l'Italia, che in precedenza aveva importato al massimo 1.382 tonnellate, nel 2002 e nel 2003 ha importato rispettivamente 3.676 e 2.158 tonnellate, anche se il contingente è diminuito di ben 20.000 tonnellate.

Tabella 1.37 - Esportazioni argentine sotto contingente Hilton per paese di destinazione (tonnellate)

Paese	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2003%
Germania	23.030	22.383	22.649	18.901	19.474	2.909	22.371	17.381	60,4
Gran Bretagna	2.277	1.745	654	1.519	1.580	945	12.503	4.716	16,4
Olanda	1.373	1.147	2.232	5.231	2.553	790	7.177	2.853	9,9
Italia	817	407	1.382	539	621	304	3.676	2.158	7,5
Spagna	361	390	530	469	573	170	1.643	1.031	3,6
Francia	112	129	52	9	49	41	442	335	1,2
Danimarca	21	57	45	106	140	33	-	123	0,4
Svezia	-	-	18	-	-	0	76	82	0,3
Lussemburgo	-	3	109	135	122	24	34	51	0,2
Grecia	36	16	11	19	-	5	166	24	0,1
Irlanda	-	-	-	-	-	-	34	23	0,1
Portogallo	-	-	-	-	-	0	22	18	0,1
Belgio	533	918	927	683	922	162	31	1	0,0
Austria	27	22	-	-	-	-	16	-	0,0
Finlandia	21	1	21	-	-	-	-	-	0,0
TOTALE	28.608	27.218	28.630	27.611	26.034	5.384	48.191	28.796	100

Fonte: SENASA

I prezzi a cui viene valorizzato il prodotto sono comunque elevati e vanno da un minimo di 5,40 US\$/kg nel Regno Unito al massimo di 7,20 US\$/kg in Italia. Ciò dipende, ovviamente, dalla tipologia di tagli importati nell'ambito di quelli eleggibili e dalla valorizzazione dei diversi mercati comunitari.

1.5.3.2 Carne Fresca

Il volume delle esportazioni di carne fresca al di fuori del contingente Hilton ha raggiunto nel 2003 le 155.000 tonnellate, segnando una progressiva e decisa ripresa dopo l'isolamento subito nel 2001.

Il fenomeno dell'afta epizootica ha comunque avuto effetti considerevoli sulle esportazioni argentine. Per esempio il mercato cileno, tipico

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

mercato strutturalmente deficitario e importatore di carne bovina, ha visto progressivamente ridotte le importazioni dall'Argentina. La chiusura delle frontiere per ben due anni verso questo paese ha favorito l'intensificazione degli approvvigionamenti dal vicino Brasile. Mercati molto interessanti come gli Stati Uniti e il Canada, che dopo aver aperto le frontiere all'Argentina nel 1999 acquistavano volumi dell'ordine delle 40.000 tonnellate, hanno nuovamente bloccato a tempo indeterminato le importazioni. Tuttavia le esportazioni argentine hanno rapidamente trovato altri mercati di sbocco grazie alla riduzione delle esportazioni dell'Unione Europea. Nuovi mercati di sbocco sono quindi diventati quello russo, con quasi 24.000 tonnellate e quello algerino con quasi 22.000 tonnellate, mentre nella stessa area si conferma il ruolo di Israele. L'Unione Europea rimane ancora il primo mercato con oltre 25.000 tonnellate all'interno della quale un ruolo di rilievo è giocato dalla Germania, che importa quasi 9.000 tonnellate.

Tabella 1.38 - Esportazioni di carne bovina fresca per anno e per destinazione (ton)

Paese	1999	2000	2001	2002	2003	% 2003
Russia	-	5.946	570	25	23.878	15,4
Algeria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	21.729	14,0
Cile	39.643	29.635	3.811	46	19.739	12,7
Israele	11.660	16.315	6.652	9.216	17.583	11,3
Bulgaria	545	1.122	440	16.158	12.532	8,1
Germania	7.158	7.813	715	2.517	8.925	5,7
Brasile	9.309	8.673	4.988	12.243	6.499	4,2
Gran Bretagna	582	414	12	8.926	5.236	3,4
Marocco	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.940	3,2
Egitto	-	-	0	32.550	4.438	2,9
Olanda	1.697	1.598	349	1.349	3.346	2,2
Hong Kong	571	592	1.475	2.960	3.332	2,1
Sudafrica	291	751	100	2.836	3.000	1,9
Antille Olandesi	1.638	1.523	1.266	2.242	2.227	1,4
Perù	1.084	830	674	2.005	2.169	1,4
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.145	1,4
Italia	3.427	1.868	320	1.218	1.941	1,2
Francia	2.849	2.407	605	1.972	1.903	1,2
Stati Uniti	23.547	14.987	4.116	-	-	-
Canada	15.148	22.813	4.581	-	-	-
Altri	13.124	16.386	7.355	11.428	9.761	6,3
TOTALE	132.271	133.674	38.027	107.691	155.323	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati SENASA (l'indicazione n.d. indica l'assenza del dettaglio per paese)

1.5.3.3 Preparati di carne

Le esportazioni di preparati di carne rispecchiano le dinamiche di un mercato maturo e molto differenziato rispetto alle tipologie fresche. Il volume esportato nel 2003 è di poco inferiore alle 47.000 tonnellate, lontano dalle 102.000 tonnellate esportate nel 1995. Il più importante mercato di destinazione sono gli Stati Uniti, che hanno importato nel 2003 21.500 tonnellate, pari al 46% del totale. Segue l'Unione Europea con circa 18.500 tonnellate, dove i principali importatori sono Regno Unito, Olanda, Italia e Germania, che assieme rappresentano il 90% degli acquisti comunitari.

Tabella 1.39 - Esportazioni preparati di carne bovina per anno e per destinazione (ton)

Paese	1999	2000	2001	2002	2003	% 2003
Stati Uniti	19.251	18.580	21.244	20.027	21.503	45,8
Gran Bretagna	7.753	7.889	5.614	6.185	6.160	13,1
Olanda	6.157	5.490	4.181	5.507	4.838	10,3
Italia	2.204	2.553	1.864	3.421	4.658	9,9
Germania	2.849	3.487	1.151	2.373	1.878	4,0
Nigeria	751	849	437	960	1.209	2,6
Canada	905	906	1.039	1.194	794	1,7
Altri	7.883	9.131	4.702	5.757	5.883	12,5
TOTALE	47.755	48.884	40.232	45.423	46.923	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SENASA

Tabella 1.40 - Esportazioni di preparati di carne bovina per paese e per tipologia nel 2003

Paese	Cotta & Congelata	Corned Beef	Carne Cotta	Altre tipologie	TOTALE	Quota %
Stati Uniti	15.462	4.887	756	398	21.503	45,8
Gran Bretagna	1.886	4.264	-	10	6.160	13,1
Olanda	3.621	1.182	36	0	4.839	10,3
Italia	4.571	64	22	1	4.658	9,9
Germania	1.745	110	20	2	1.877	4,0
Nigeria	54	1.156	-	2	1.212	2,6
Altri	1.511	4.273	9	876	6.669	14,2
TOTALE	28.850	15.936	843	1.289	46.918	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati SENASA

Le categorie di prodotto più importanti nell'ambito dei preparati sono la *corned beef* (carne in scatole) e la carne cotta e congelata, che rappresentano rispettivamente il 61% e il 34% del totale della categoria di prodotto. Per quanto riguarda questa distinzione gli Stati Uniti importano i due prodotti con una proporzione di $\frac{1}{4}$ e $\frac{3}{4}$. Nell'Unione Europea la preferenza per la

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

seconda categoria appare ancora maggiore, ad eccezione del Regno Unito dove il 70% dell'import è rappresentato da *corned beef*.

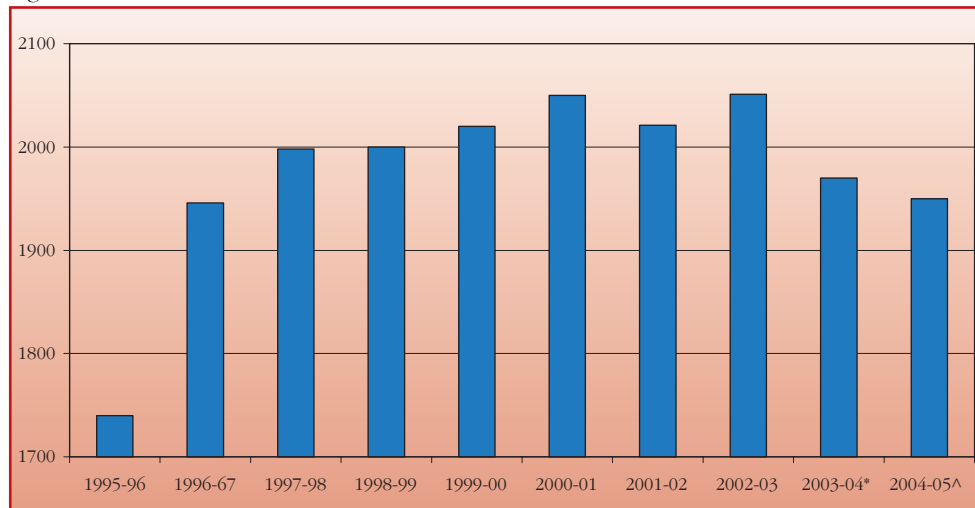
A livello internazionale, e in particolare nell'ambito del *corned beef*, l'Argentina soffre una forte concorrenza da parte dell'Uruguay e del Brasile che sono meglio posizionati in termini di prezzo (Institut de l'Elevage).

1.6 L'AUSTRALIA

L'Australia rappresenta uno dei principali operatori a livello mondiale nel settore bovino da carne, con scambi indirizzati principalmente verso gli Stati Uniti e, sempre più, verso il mercato asiatico.

Tradizionalmente caratterizzato da una certa tendenza della produzione ad oscillare, il settore della carne bovina australiano mostra una forte correlazione tra l'andamento climatico e il numero delle macellazioni: con una certa regolarità, al manifestarsi di una annata siccitosa si registra un forte incremento delle macellazioni conseguente all'incapacità dei pascoli di nutrire la mandria bovina presente. Durante le stagioni favorevoli successive, invece, prevale la tendenza a reintegrare il patrimonio bovino, cosicché si osserva un ribasso delle macellazioni (Institut de l'Elevage, 2004a).

Figura 1.23 - Produzione di carne bovina (in .000 ton)



(* dati provvisori (^) previsioni)

Fonte: ABARE

Nel 1976 la mandria bovina era particolarmente estesa con 33,4 milioni di capi. In seguito alla siccità del 1982-83, lo stock, alla fine del 1984, risul-

tava ridotto a 19,4 milioni di capi. Dal 1996 l'espansione del settore bovino ha coinvolto soprattutto le regioni settentrionali del paese (Queensland e territori limitrofi). Sotto l'impulso di una domanda crescente e dell'aumento delle esportazioni di animali vivi, il numero di capi allevati salì fino a raggiungere un picco di 27,9 milioni nel giugno del 2002 (Abareconomics, 2003; 2004).

Nel giugno 2002 un altro periodo siccitoso e la conseguente scarsità dei pascoli e di acqua hanno favorito nuovamente l'immissione sul mercato di numerosi animali, comportando una flessione dei prezzi a scapito dei redditi dei produttori. Secondo l'Australian Bureau of Statistics, nel giugno 2003 lo stock di bestiame, scendendo da 27,9 a 26,5 milioni di capi, si era ridotto del 5% rispetto al giugno del 2002.

Come precedentemente accennato, nel 2002 la riduzione del patrimonio bovino aveva portato le macellazioni dei bovini a 9,2 milioni di capi. Valori simili erano stati raggiunti solamente nel periodo 1977-78, durante il quale furono 12,7 milioni i capi macellati.

Nel primo semestre del 2003, il numero delle macellazioni ha continuato a crescere, superando del 3% quelle del primo semestre 2002. In particolare, le vacche e le giovenche hanno superato il 50% degli animali abbattuti. Nel trimestre successivo, grazie al ritorno delle piogge e al ribasso del prezzo dei cereali, le macellazioni sono scese dal 7% al 3% rispetto allo stesso periodo del 2002 e il ribasso è stato ancora più accentuato nell'ultimo trimestre, con valori inferiori al 13% del 2002 (Abareconomics, 2003; 2004).

Nel 2003, il numero di maschi abbattuti è stato inferiore del 5% rispetto al 2002, mentre quello delle femmine è salito del 3%. Complessivamente nel 2003 il ribasso delle macellazioni di bovini in numero di capi è stato dell'1%; valore accentuato dalla caduta del 4% del peso delle carcasse (250 kg nel 2003 rispetto a 259 kg del 2002). Secondo i dati provvisori, nel 2004 l'aumento della mandria sarebbe continuato, ma la riduzione del numero di macellazioni sarebbe stata compensata dall'aumento del peso medio delle carcasse, grazie al miglioramento delle condizioni di produzione.

Tabella 1.41 - Evoluzione delle macellazioni

	Unità	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04
animali macellati	.000	8642	8899	8606	9228	8325
di cui esportati	.000	846	846	797	968	750
carne prodotta	000 ton	1988	2080	2032	2073	1915

Fonte: Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics (ABARE)

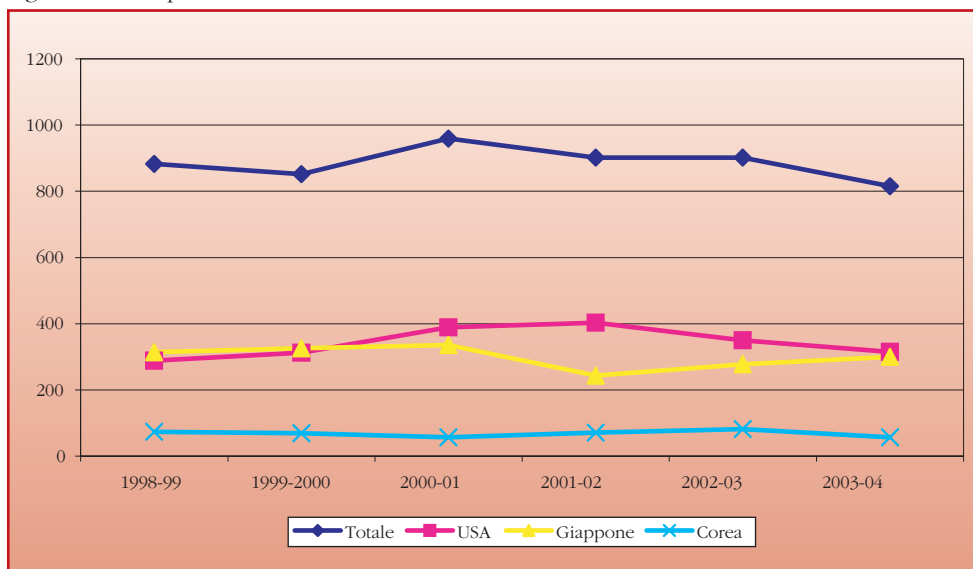
Nel 2002, la domanda interna in carne bovina era stata particolarmente elevata, superando dell'8% quella del 2001. Nel 2003, con 717.000 tonnellate, essa dovrebbe essere ancora leggermente superiore, del 2% circa.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

La produzione di carne bovina dell'Australia, il principale esportatore mondiale, è destinata per circa due terzi al consumo interno. Nel 2002 con 1,36 milioni di tonnellate, le esportazioni sono state molto elevate, appena il 3% sotto il record storico del 2001. L'anno successivo, però, sono arretrate del 9%, scendendo a 1,24 milioni di tonnellate. Alla base di questo risultato ci sono diversi fenomeni: in primo luogo l'apprezzamento del dollaro australiano, cresciuto in un anno del 20% rispetto al dollaro statunitense; l'intensificarsi della concorrenza sudamericana (Brasile, Argentina, Uruguay); infine la maggior competitività della produzione neozelandese che, aumentata nel 2003 di oltre il 10%, giunge sul mercato a prezzi inferiori rispetto a quelli australiani.

Le esportazioni australiane di carne bovina sono indirizzate principalmente verso il mercato nord-americano e nord-asiatico.

Figura 1.24 - Esportazioni di carne bovina australiana



Fonte: nostre elaborazioni su dati ABARE

Per quanto riguarda il Nord America, gli Stati Uniti, il principale destinatario delle esportazioni australiane, nel 2002 ne assorbivano, in termini di volume, circa il 42%, in gran parte carne disossata congelata destinata alla trasformazione. L'Australia, traendo beneficio - come anche la Nuova Zelanda - dell'assenza dal mercato statunitense del prodotto canadese, ha visto le proprie vendite crescere dell'8% tra l'agosto del 2001 e quello del 2002, mentre le uscite di animali vivi hanno subito una flessione dell'8% a partire da luglio. Alla fine del 2002 le vendite agli Stati Uniti avevano rag-

giunto il 49% del totale della carne bovina australiana esportata e alla fine del 2003 l'86% (circa 326 mila tonnellate). Le esportazioni di carne australiana verso il Canada sono incrementate negli ultimi anni grazie alla chiusura del mercato canadese nei confronti della carne argentina e uruguaiana a causa dei problemi sanitari del 2001 che hanno riguardato in particolare la carne confezionata. Per quanto riguarda il mercato nord-asiatico, il Giappone recentemente è divenuto uno dei principali mercati di sbocco per la carne australiana, in particolare dopo le misure di apertura al mercato condotte dal Giappone a partire dagli anni '90. La carne australiana importata dal Paese del Sol levante, consiste specialmente in tagli dal valore elevato. Dopo una flessione del 25% nel 2002, a seguito alla scoperta di alcuni casi di Bse nel paese asiatico, le esportazioni hanno ripreso a crescere nel 2003: nei primi 10 mesi, infatti, pur rimanendo del 17% inferiori rispetto al 2001, sono aumentate del 26% rispetto al 2002.

La Repubblica Coreana rappresenta un altro mercato in crescita per la carne australiana, ed è incrementato in quantità specialmente per la carne surgelata. Anche in questo paese le esportazioni sono state guidate in primis dalla recente liberalizzazione del mercato e dalla forte crescita dell'economia coreana.

Nel 2004 le esportazioni australiane sono aumentate in volume, in particolare nel mercato nord-asiatico, grazie alla forte domanda e all'embargo sulle carni statunitensi imposto da molti governi della regione in seguito ad alcuni casi di Bse. Nei primi 5 mesi del 2004 le esportazioni di carne australiane verso il Giappone e la Corea sono cresciute tanto quanto le esportazioni statunitensi e canadesi sono scese; in particolare, nel mese di gennaio sono state di 45.976 tonnellate, in febbraio di 67.266 tonnellate, in marzo di 76.598 tonnellate, in aprile di 71.476 tonnellate e in maggio di 80.078 tonnellate. Nello stesso periodo un trend particolarmente positivo è stato registrato anche negli altri mercati asiatici: Taiwan (+7%), Indonesia (+43%) e Filippine (+72%). Sono invece diminuite le esportazioni australiane verso il nord-america; nel periodo gennaio-maggio 2004 le esportazioni verso gli Stati Uniti sono scese del 9% (121.724 tonnellate) e verso il Canada dell'80% (2.519 tonnellate) (USDA, 2001; 2002a; 2002b; 2004c; 2004d).

Le importazioni australiane di carne bovina risultano irrilevanti (1.925 tonnellate nel 2003) e per la maggior parte sono di provenienza neozelandese (1.912 tonnellate nel 2003).

1.7 L'UNIONE EUROPEA

Nell'UE il comparto dei bovini, il più importante nell'ambito della produzione di carne, genera circa il 10% del valore della produzione agricola

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

comunitaria complessiva, cosa che lo rende secondo solamente al settore lattiero-caseario. Circa due terzi delle carni bovine provengono più o meno direttamente da mandrie a orientamento lattiero, mentre l'altro terzo è rappresentato da vitelli nati da "vacche nutrici".

La produzione media di carni bovine nell'UE-15 solitamente oscilla fra i 6,5 e i 7 milioni di tonnellate all'anno e rappresenta il 13% circa della produzione mondiale totale (Tab. 1.42).

Tabella 1.42 - Consistenza del patrimonio bovino nell'UE (milioni di capi)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	03/02
Belgio - Lussemburgo	3,19	3,17	3,20	3,11	2,95	2,87	-2,71
Danimarca	1,97	1,98	1,89	1,84	1,74	1,68	-3,45
Germania	14,94	14,66	14,48	14,23	13,73	13,39	-2,48
Grecia	0,58	0,65	0,57	0,56	0,57	0,62	8,77
Spagna	5,97	6,29	6,16	6,41	6,48	6,51	0,46
Francia	20,06	20,22	20,09	20,28	19,76	19,18	-2,94
Irlanda	6,95	6,56	6,33	6,41	6,33	6,22	-1,74
Italia	7,32	7,36	7,40	6,93	6,70	6,73	0,45
Paesi Bassi	4,18	4,10	3,89	3,84	3,78	3,73	-1,32
Austria	2,17	2,15	2,16	2,12	2,07	2,05	-0,97
Portogallo	1,41	1,42	1,41	1,10	1,40	1,39	-0,71
Finlandia	1,10	1,07	1,04	1,02	1,01	0,98	-2,97
Regno Unito	11,24	11,28	10,88	10,16	10,38	10,50	1,16
Svezia	1,71	1,68	1,62	1,62	1,58	1,55	-1,90
UE 15	82,78	82,58	81,20	79,63	78,47	77,41	-1,35
Slovenia		0,45	0,47	0,49	0,48	0,47	-0,84
Ungheria		0,88	0,84	0,79	0,78	0,77	-1,54
Repubblica Ceca		1,66	1,57	1,58	1,52	1,51	-0,59
Slovacchia		0,70	0,66	0,65	0,64	0,61	-5,60
Polonia		6,45	6,09	5,72	5,50	5,42	-1,42
Estonia		0,31	0,27	0,25	0,26	0,25	-3,07
Lettonia		0,38	0,37	0,37	0,39	0,39	0,78
Lituania		0,92	0,90	0,75	0,75	0,78	3,59
Tot. PECO		11,76	11,18	10,60	10,31	10,20	-1,12
UE 25		94,34	92,379	90,233	88,784	87,608	-1,32

Fonte: dati EUROSTAT

Nel 2003 la consistenza della mandria bovina nell'UE-15 era di 77,41 milioni di capi, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-1,35%); considerando anche i Paesi all'epoca candidati all'ingresso nell'UE, nel 2003 il potenziale produttivo sarebbe stato di 87,38 milioni di capi, in calo di 1,32 punti percentuali rispetto all'anno precedente (OFIVAL, 2004a; 2004b).

I principali produttori rimangono Francia, Germania e Regno Unito, che incidono sulla produzione comunitaria rispettivamente nell'ordine del 21,95%, 15,32% e 12,02%. Sia in Francia che in Germania nel 2003, rispetto all'anno precedente, si sono osservate riduzioni del numero di capi allevati rispettivamente del 2,94% e 2,48%. Nello stesso periodo l'Inghilterra ha registrato un incremento di 1,16% punti percentuali, giustificato in parte dalla riapertura del mercato dopo la seconda crisi Bse. Per quanto riguarda gli altri Paesi comunitari, nel 2003 la consistenza della mandria ha subito rilevanti decrementi nei Paesi nordeuropei, come ad esempio in Danimarca (3,45%), Finlandia (2,97%) e Polonia (2,58%), e incrementi significativi in quelli mediterranei, specialmente in Grecia dove si è registrato un aumento dell'8,77% nel 2003 rispetto all'anno precedente (OFIVAL, 2003).

Prendendo in considerazione i nuovi Paesi membri, questi presentano uno stock pari ad un sesto di quello dell'UE-15. Fra i nuovi stati membri spicca come principale produttore di latte e carne la Polonia, con circa 5,4 milioni di capi allevati, seguono la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Lituania. Tuttavia in questi paesi la produzione zootecnica di carne bovina è spesso relegata a sottoprodotto della produzione del latte e hanno maggior rilevanza le produzioni di carne suina e avicola. In Polonia gli ingrassatori sono pochi, gli allevamenti di vacche nutrici hanno una consistenza pari al 2% delle vacche presenti nel territorio polacco e le vacche di razza pura da carne costituiscono solo lo 0,5% del patrimonio totale. Nella Repubblica Ceca tutti i comparti zootecnici sono in declino, ad eccezione del pollame, e la ristrutturazione del settore ha indotto una forte diminuzione del numero di bovini; in Ungheria e Lituania gli allevamenti specializzati da carne praticamente non esistono (Veneto Agricoltura, 2004a; 2004b; Institut de l'Elevage, 2002a).

Per quanto riguarda le macellazioni, queste hanno perso di consistenza nel periodo di crisi legato alla Bse (Tab. 1.43): tra il 1997 e nel 2001 sono scese di circa 8,5 punti percentuale. Il contenimento dei capi in stalla in attesa di una situazione più favorevole dei prezzi, ha determinato nel 2001 un incremento delle macellazioni di molti Paesi fra cui il Belgio, la Danimarca, la Germania e la Francia. Solo a partire dal 2002 vi è stata un'effettiva ripresa del comparto scaturita da un aumento della domanda interna che ha coinvolto in maniera diffusa tutta l'area comunitaria. Tuttavia, il forte aumento delle macellazioni verificatesi in alcuni Stati come Belgio e Paesi Bassi, in realtà cela forti fenomeni d'abbandono degli allevamenti da parte dei produttori; infatti, in questi casi, gran parte della crescita è costituita dalla macellazione di vacche. Tale dato viene riconfermato dai risultati ottenuti nel 2003 dove sia il Belgio che i Paesi Bassi hanno subito una riduzione del 16% dei capi macellati, proprio per la tendenza che vede la produzione di carne bovina in costante regresso. Il calo del 1,9% delle

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

macellazioni registrato nel 2003 a livello comunitario è imputabile per la maggior parte all'andamento fortemente negativo di Belgio e Paesi Bassi, mentre alcuni stati membri hanno registrato nello stesso periodo significativi incrementi, come nel caso di Spagna (+5,8%) e Irlanda (+4,8%) (ISMEA, 2003).

Tabella 1.43 - Macellazioni di bovini adulti nell'Ue dal 1999 al 2003; in .000 tonnellate

	1999	2000	2001	2002	2003	var % 03/02
Belgio-Lussemburgo	238	238	249	265	222	-16,2
Danimarca	151	150	151	151	144	-4,6
Germania	1.318	1.251	1.314	1.275	1.196	-6,2
Grecia	54	52	46	48	49	2,5
Spagna	659	615	608	629	665	5,8
Francia	1.361	1.277	1.315	1.392	1.385	-0,5
Irlanda	641	576	488	539	656	4,8
Italia	1.014	997	976	981	969	-1,2
Paesi Bassi	297	272	207	207	172	-16,8
Austria	193	194	204	202	194	-3,9
Portogallo	77	80	72	82	81	-0,9
Finlandia	89	89	88	89	91	2,4
Regno Unito	675	704	650	689	690	0,1
Svezia	140	145	139	142	138	-0,3
UE – 15	6.906	6.640	6.507	6.690	6.561	-1,9
Slovenia	47	46	48	42	44	4,8
Ungheria	58	65	57	52	59	13,5
R. Ceca	119	107	110	109	108	-0,9
Slovacchia	54	43	38	40	42	5,0
Polonia	365	325	305	280	275	-1,8
Estonia	22	15	14	14	14	0,0
Lettonia	21	22	19	18	20	11,1
Lituania	81	75	64	61	64	4,9
Tot. PECO	767	698	655	616	626	1,6
UE – 25	7.673	7.338	7.162	7.306	7.187	-1,6

Fonte: EUROSTAT

Nei nuovi stati membri le macellazioni raggiungevano nel 2003 un decimo di quelle dell'UE-15. Tale dato è imputabile al minor peso medio alla macellazione che fa sì che l'incidenza della quantità di carne prodotta sia relativamente inferiore rispetto a quanto appare considerando la consistenza degli allevamenti. Fra essi sono la Polonia e la Repubblica Ceca a macellare il maggior numero di bovini, attestandosi rispettivamente su 275

e 108 mila tonnellate. In Polonia la maggior parte dei vitelli nati è abbattuta attorno agli 80 kg di peso o esportati, specialmente verso l'Italia. I bovini ingrassati sono spesso venduti prima di raggiungere i 450 kg di peso vivo, in funzione della disponibilità di foraggio degli allevamenti. Le giovenche sono abbattute anche più leggere, spesso attorno ai 350-400 kg. I giovani bovini macellati in loco soddisfano circa la metà della domanda nazionale di carne e il resto è coperto dalla carne delle vacche di fine carriera (Institut de l'élevage, 2002b). L'esportazione, specialmente verso la Russia, e la macellazione di animali molto giovani sta erodendo progressivamente il patrimonio nazionale da carne e, di conseguenza, la disponibilità di giovani bovini per l'ingrasso (Veneto Agricoltura, 2004b; 2004c).

Le macellazioni di vitelli si concentrano soprattutto in Francia (244 mila tonnellate), nei Paesi Bassi (179 mila tonnellate) e in Italia (147 mila tonnellate).

Complessivamente fra il 2002 e il 2003 vi è stata una contrazione delle macellazioni di vitelli pari all'1,3%, con variazioni negative in Irlanda (-28,6%) e Danimarca (-11,1%) e positive in Spagna (+2,8%), Paesi Bassi (+1,5%) e Grecia (+0,7%) (Giacomini, 2002).

Tabella 1.44 - Macellazioni di vitelli nell'UE dal 1999 al 2003 (.000 tonnellate)

	1999	2000	2001	2002	2003	var % 03/02
Belgio e Lussemburgo	43,2	44,5	46,9	51,3	49,5	-3,5
Danimarca	5,6	4,3	3,0	2,7	2,4	-11,1
Germania	56,5	52,3	46,2	41,1	39,7	-3,4
Grecia	11,0	11,0	13,8	14,2	14,3	0,7
Spagna	19,2	17,3	33,5	35,3	36,3	2,8
Francia	248,7	237,7	250,2	247,5	244,1	-1,4
Irlanda	1,5	0,3	0,3	0,7	0,5	-28,6
Italia	150,3	157,1	156,8	153,2	147,8	-3,5
Paesi Bassi	209,8	198,1	164,7	177,1	179,7	1,5
Austria	10,3	9,9	11,3	10,0	9,1	-9,0
Portogallo	19,2	20,4	22,1	23,2	23,3	0,4
Finlandia	1,2	1,2	1,1	0,8	0,8	0,0
RegnoUnito	2,3	4,2	2,5	2,6	2,4	-7,7
Svezia	4,3	4,4	3,9	4,0	3,7	-7,5
UE	783,1	762,7	756,3	763,7	753,6	-1,3

Fonte: EUROSTAT

Nel 2003 il calo della produzione lorda dell'UE-15 (-1,6%) e la crescita del consumo interno (+2,4%) hanno per la prima volta determinato un

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

tasso di approvvigionamento inferiore all'unità (Tab. 1.45). Per quanto riguarda gli scambi, sono aumentate sia le importazioni di capi vivi che di carni e derivati, giustificate dalla riapertura delle importazioni provenienti dal Sud America, uscito dalla crisi di afta epizootica.

Tabella 1.45 - Bilancia commerciale del settore bovino dal 1998 al 2003 (.000 tonnellate)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	% 03/02
Produzione interna (UE15)	7.689,5	7.748,1	7.471,8	7.286,0	7.509,5	7.387,6	-1,6
Esportazioni capi vivi	74,7	90,7	86,3	45,9	69,6	61,3	-11,9
Importazioni capi vivi	34,1	33,3	31,8	25,1	26,7	32,3	21,0
Macellazioni	7.649,0	7.690,7	7.417,3	7.265,3	7.466,6	7.358,6	-1,4
Esportazioni carni e derivati	678,0	863,0	564,0	487,0	459,0	356,0	-22,4
Importazioni carni e derivati	352,0	388,0	381,0	353,0	449,0	474,0	5,6
Variazione scorte	-43,8	-350,9	-18,3	489,7	-30,0	-190,0	
Consumo interno lordo	7.366,8	7.566,6	7.252,6	6.641,6	7.486,6	7.666,6	2,4
% di autoapprovvigionamento	105,1	103,4	103,5	107,4	100,3	96,5	

Fonte: EUROSTAT

Tabella 1.46 - Scambi intra-comunitari di carni bovine nel 2003, in .000 tonnellate

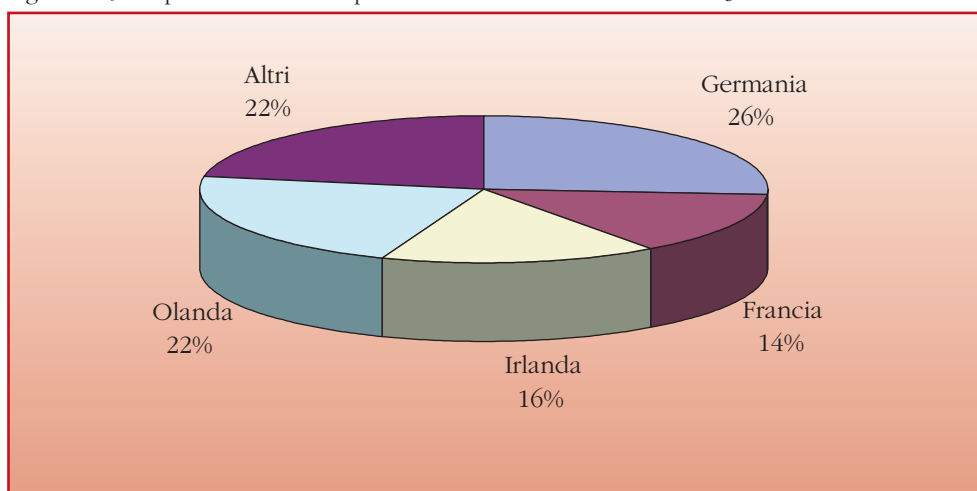
PAESE IMPORTATORE	PAESE ESPORTATORE													Totale	
	Belgio- Lussemburgo	Danimarca	Germania	Grecia	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Olanda	Austria	Polonia	Finlandia	Ucraina		Svezia
Belgio- Lussemburgo	0	0	5	0	2	8	1	1	10	0	0	0	0	0	28
Danimarca	0	0	33	0	1	0	6	0	21	1	0	0	1	0	65
Germania	5	2	0	0	0	23	0	1	39	1	0	0	0	0	72
Grecia	0	0	9	0	1	60	0	2	24	1	0	0	0	0	96
Spagna	3	15	13	0	0	7	4	0	12	1	0	0	0	0	56
Francia	27	1	66	0	24	1	18	13	70	4	0	0	0	0	225
Irlanda	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	3
Italia	12	18	87	0	16	54	15	0	61	26	0	0	0	0	288
Olanda	20	4	79	0	1	5	15	8	0	10	0	0	2	0	144
Austria	0	0	4	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	6
Polonia	1	2	2	0	21	6	2	1	8	0	0	0	1	0	44
Finlandia	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Ucraina	2	2	4	0	0	3	114	3	13	1	0	0	0	0	141
Svezia	0	3	9	0	0	0	15	0	3	0	0	2	0	0	33
Totale	70	49	313	0	65	168	190	29	265	45	0	3	5	0	1.204

Fonte: OFIVAL

Nell'ambito delle esportazioni nel 2003 si sono verificate consistenti flessioni sia per i capi vivi (-11,9%) che per le carni e derivati (-22,4%), dovute alla perdita di importanti sbocchi commerciali comunitari come quelli dell'area mediterranea.

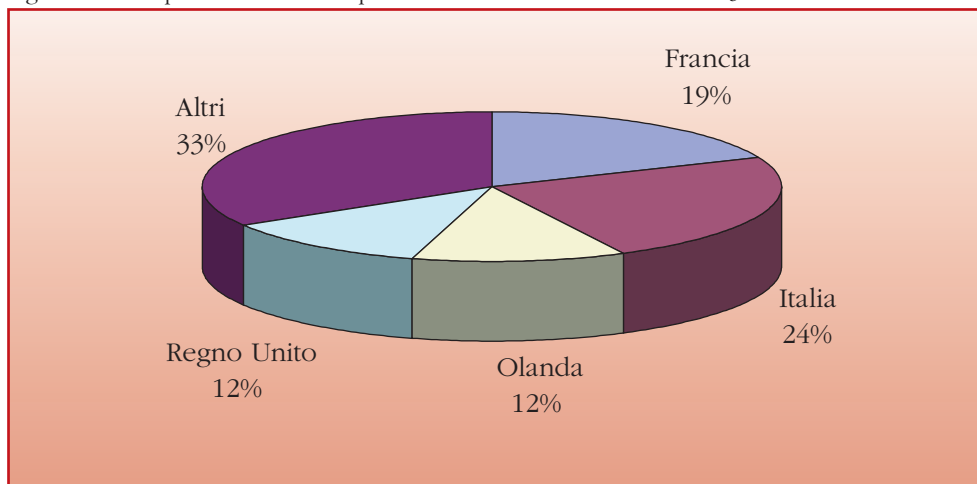
Nel 2003 vi è stato uno scambio intra-comunitario di carni bovine pari a 1.204.000 tonnellate (Tab. 1.46). I maggiori esportatori sono stati la Germania (313.000 t), l'Olanda (265.000 t), la Francia (168.000 t) e l'Irlanda (190.000 t) (Fig. 1.25).

Figura 1.25 - Ripartizione delle esportazioni intra-comunitarie nel 2003 in volume



Fonte: nostre elaborazioni su dati OFIVAL

Figura 1.26 - Ripartizione delle importazioni intra-comunitarie nel 2003 in volume



Fonte: nostre elaborazioni su dati OFIVAL

Come si può notare, fra i principali esportatori vi sono i due più importanti produttori comunitari: Francia e Germania. Per quanto riguarda l'Inghilterra – terzo principale produttore comunitario – le esportazioni rimangono ancora limitate a causa dei problemi di carattere sanitario. Come precedentemente accennato, fra i nuovi stati membri la Polonia rappresenta l'unico potenziale esportatore, ma nel 2003 non vi sono state esportazioni verso l'UE da questo paese a causa della necessità incombente di adeguamento della filiera agli standard comunitari; tuttavia la Polonia è riuscita ad esportare all'estero, principalmente in Russia.

I principali paesi importatori sono l'Italia (288.000 t), la Francia (225.000 t), l'Olanda (144.000 t) e il Regno Unito (141.000 t) (Fig. 1.26) che complessivamente nel 2003 hanno coperto il 67% delle importazioni comunitarie.

L'Unione Europea, dopo il crollo delle esportazioni seguito alla crisi Bse, a partire dal 2002 ha presentato un certo recupero (Tab. 1.47). I principali mercati di sbocco rimangono la Russia e i paesi dell'ex Unione Sovietica, soprattutto quelli confinanti con l'Unione, dove conta per il 78% delle importazioni di carne bovina. I mercati del Nord Africa e del Medio Oriente sono ancora praticamente chiusi a seguito delle vicende Bse; fra questi solo i paesi ACP e in particolare il Marocco hanno presentato cenni di ripresa nel 2003. Nei mercati asiatici le esportazioni di carne bovina hanno avuto un andamento altalenante, subendo un crack definitivo nel 2001. Nodo cruciale della crisi asiatica è stato il Giappone, dove nel settembre 2001 si è registrato il primo caso di Bse. In seguito il mercato giapponese ha stentato a recuperare la fiducia dei consumatori e le prime a farne le spese sono state le importazioni, ridotte del 30% nel 2002. Benché ne abbiano risentito soprattutto l'Australia e gli Usa, gli effetti si sono percepiti anche nell'UE.

La perdita di importanza dell'UE come esportatrice di carne bovina è da imputare, in parte, alla citata crisi Bse, e in parte all'affermarsi delle esportazioni di alcuni paesi del Sud-America – Brasile in testa – favorite da svalutazioni monetarie che ne hanno reso più competitivi i prodotti.

Per le carni bovine, così come per le ovine e caprine, la maggior parte delle importazioni è realizzata nell'ambito di accordi commerciali preferenziali che, per quantitativi limitati (contingenti), prevedono l'accesso al mercato comunitario a dazio ridotto. Con gli accordi GATT, le importazioni effettive a tariffa ridotta hanno raggiunto il 100% della quota per gli animali vivi e per la maggior parte delle categorie merceologiche di carne. Tali accordi prevedono sei schemi d'importazione con tariffe speciali e coinvolgono 53.000 tonnellate di carne congelata, 5.000 vacche e giovenche di razze di montagna, 58.100 tonnellate di carne di qualità, 2.250 tonnellate di carne di bufalo, 1.500 tonnellate di prodotti secondari e infine carni destinate all'industria di trasformazione.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.47 - Esportazioni di carne bovina dall'UE-15 dal 1998 al 2003; in tonnellate cwe (equivalenti carcasse)

Partner (*)	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ACP	40.772	47.544	39.109	25.712	34.837	50.359
ASEAN	5.969	24.376	49.654	1.970	145	264
CAIRNS	18.677	39.454	55.819	2.624	380	422
CIS	287.010	418.994	171.353	396.954	364.180	270.843
GULF countries	53.100	49.800	45.496	451	103	493
LDC	15.211	15.406	21.705	20.922	23.306	33.987
MEDIT. AREA	315.409	374.569	319.412	85.085	104.260	89.959
MERCOSUR	124	111	211	187	74	215
NAFTA	324	453	340	65	119	62

Partner	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Arabia Saudita	36.616	31.155	29.008	46	0	22
Argentina	34	9	45	6	13	39
Australia	284	391	330	48	212	40
Brasile	85	62	101	134	59	161
Canada	104	62	18	2	13	29
Cina	51	28	15	20	97	113
Croazia	5.813	3.618	5.909	2.060	215	266
Indonesia	39	1.405	23.288	1.759	43	82
Israele	17.307	9.387	3.018	580	800	548
Giappone	475	953	1.186	36	249	185
Morocco	14.875	13.975	10.927	4.339	20	916
Nuova Zelanda	2	3	10	4	10	7
Norvegia	326	324	400	1.184	1.455	3.495
Russia	262.459	402.750	159.246	393.660	359.779	262.347
Sud Africa	12.266	14.616	5.712	446	6	4
Svizzera	2.572	3.990	6.321	1.776	2.286	2.124
Tailandia	42	47	28	2	19	10
Turchia	399	179	1.204	48	27	235
Ucraina	1.520	626	1.204	350	38	22
USA	197	391	306	62	106	33

(*) ACP = Africa, Caraibi, Pacifico; ASEAN = Paesi Asiatici (orientali); CAIRNS = Australia, Canada, Nuova Zelanda, Brasile, Argentina...; CIS = Armenia, Bielorussia, Federazione Russa, Moldavia, Georgia; GULF COUNTRIES = Kuwait, Quasar, Arabia Saudita, Emirati Arabi...; LDC = Paesi meno sviluppati; MERCOSUR = America Latina; NAFTA = Usa, Canada, Messico. Fonte: dati EUROSTAT.

Vi sono inoltre delle importazioni aggiuntive rispetto agli accordi GATT, provenienti dai paesi ACP. La maggior parte delle importazioni comunitarie di carne bovina vengono fornite dal Sud-America (Brasile e Argentina), seguono a molta distanza l'Australia, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti.

1. LO SCENARIO DEL MERCATO DELLA CARNE BOVINA

Tabella 1.48 - Importazioni di carne bovina dall'UE-15 in tonnellate cwe (equivalenti carcasse)

Partner	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ACP	44.648	41.880	38.527	40.506	26.722	25.288
ASEAN	0	106	49	642	8	14
CAIRNS	270.441	307.270	310.044	286.459	393.093	404.936
CIS	12	21	43	114	27	0
GULF countries	38	10	2	165	2	0
LDC	104	193	38	42	211	0
MEDIT. AREA	4.865	4.593	4.266	2.626	2.983	3.860
MERCOSUR	246.431	289.698	297.856	275.156	382.689	395.868
NAFTA	8.193	6.211	1.673	1.200	993	1.609

Partner	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Arabia Saudita	18	0		102		
Argentina	78.030	83.915	78.084	34.395	97.342	90.201
Australia	13.754	11.954	8.206	7.777	8.273	6.846
Brasile	126.854	171.358	192.181	215.252	240.550	277.666
Canada	547	814	613	661	598	800
Cina	0	6	0	17	0	0
Croazia	1.402	1.351	1.095	724	629	734
Indonesia	0	0	0	212	0	0
Israele	17	29	107	1	21	0
Giappone	20	0	0	139	0	0
Marocco	24	31	20	45	0	0
Nuova Zelanda	9.589	4.733	2.473	2.571	1.493	1.084
Norvegia	17	23	62	51	152	131
Russia	0	3	15	90	27	0
Sud Africa	121	32	856	26	19	0
Svizzera	1.354	3.092	1.268	1.148	1.863	2.725
Tailandia	0	0	40	19	8	14
Turchia	0	8	0	14	5	0
Ucraina	0	18	0	24	0	0
Stati Uniti	7.646	5.397	1.060	539	395	809

Fonte: dati EUROSTAT